FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 297
Luglio 1979
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Conferenza regionale e sviluppo del Friuli

A dieci anni dalla prima conferenza regionale dell'emigrazione, se ne svolge una seconda che si potrebbe pensare continui il discorso allora appena iniziato su un problema che, per la nostra terra (e diciamo il Friuli con un secondo posto nazionale, appena secondo, subito dopo la Calabria), è essenziale. Dire prioritario è usare un termine abusato: meglio definire mortificante, disgregante, condizionante e, umanamente, lacerante questo esodo di gente che da cento anni in particolare ha spinto alla fuga decine di migliaia di friulani a « rifugiarsi » dovunque ci fosse possibilità di usare lavoro e capacità. Ma questa seconda conferenza regionale, che si celebra esattamente dieci anni dopo, non è per nulla la continuazione della prima se non in senso cronologico. Sono cambiate le condizioni del mondo in cui il friulano trovava spazio e occupazione; è cambiata l'Italia e il suo vivere: è soprattutto cambiato il Friuli che da esportatore di braccia si è fatto carente di manodopera, di iniziative possibili di sicuri sviluppi economici e sociali ed è cambiata la coscienza dell'emigrante. Quest'ultimo non è più il soggetto passivo di un fenomeno che pareva destino quasi ancestrale ma s'è fatto classe sociale con una coscienza lucida dei fatti che interessano il suo apparente dover partire e ritornare e poi di nuovo partire per forse nessun rientro nella madre patria.

Bastano questi pochi elementi, che gli addetti ai lavori conoscono perfettamente e dovrebbero illustrare con maggior evidenza, per capire che una seconda conferenza regionale dell'emigrazione limitata ad analisi o a semplici ricerche sociologiche o se si vuole anche alle cause che le stanno alle radici, non ha più senso. Sono elementi, questi, tutti acquisiti e nella loro concreta consistenza e nelle loro conseguenze. Tutti conoscono la degradazione di una montagna abbandonata dall'uomo emigrato, le occasioni perdute per centri che avevano risorse potenziali rimaste sterili per mancanze di iniziative pubbliche e tutti hanno sottomano i dati statistici che documentano il processo di involuzione che ha caratterizzato i paesi del Friuli, la sua fisionomia di popolo che ha rischiato la perdita della sua identità.

Dagli anni settanta c'è stata un'inversione di rotta in questa situazione che pareva incapace di ogni trasformazione: prima lenta e quasi silenziosa, oggi massiccia al punto tale da costringere la Regione ad affrontarla come una delle esigenze più urgenti della sua attività. Il terremoto ha giocato, in questa nuova collocazione del fenomeno migratorio friulano, un ruolo determinante, ma sarebbe accaduto egualmente: lo svilupppo del Friuli, nel contesto della Regione, non può che rimanere un ideale utopistico se non si aggredisce il problema dell' emigrazione, risolvendone le cause e trasformandone le caratteristiche. In altre parole: questa terra non avrebbe mai avuto la possibilità di un riscatto sociale ed economico e culturale senza far entrare nei programmi, nelle scelte e nei traguardi da raggiungere, il fattore emigrazione.

Ed è questo il motivo centrale della seconda conferenza che la Regione ha promosso e oggi realizza, anche se con giustificati ritardi. E sarebbe ingeneroso passare sotto silenzio il fatto che in questa convinzione hanno trovato pieno accordo responsabili dell'amministrazione pubblica e rappresentanti del Comitato regionale per l'emigrazione, provenienti da ogni parte del mondo dove il Friuli è presente con una sua parte ancora miracolosamente viva e cosciente. Si tratta perciò di dare a questo secondo convegno un contenuto del tutto nuovo e originale come sono nuove e decisamente favorevoli le condizioni di questa terra, dopo decenni di perdite secche, aggravate dalla tragedia del 1976. Da una conferenza che, tutto sommato si era fermata a forme di assistenza per l'emigrazione, si passa oggi ad una precisa individuazione di interventi che devono dare risposta a ben più importanti richieste.

C'è, prima di ogni altro tema, il rientro degli emigrati: è un problema che non può essere lasciato all'avventura o quanto meno al rischio del singolo che potrebbe illudersi con la realizzazione di un desiderio troppo facile. Il rientro deve trovare assolutamente una garanzia di immediata capacità di assorbimento nel tessuto produttivo della sua terra. Ed è evidente che solo strutture economiche adeguate di un piano di sviluppo regionale, legato non soltanto alle esigenze della ricostruzione ma all'intero disegno di un decollo economico che ab-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI



Partire e ritornare, ritornare e partire o partire per sempre dalla propria terra: è il secolare dramma della nostra emigrazione. I rimedi non hanno mutato di molto questo stillicidio lacerante di un popolo. Ma sembra venuta l'ora o gli anni di una decisiva inversione di rotta per uno dei capitoli più tristi della storia friulana. La seconda conferenza regionale dell'emigrazione si pone come sforzo unitario per cercare la soluzione alternativa alla fin troppo conosciuta disperazione di un popolo che si trova più numeroso fuori che dentro i confini della sua terra madre. (Foto Ersetti)

Appuntamento annuale a Faedis

E' ormai una tradizione che si ripete come un'affettuosa tradizione familiare quella dell'incontro annuale degli emigranti friulani che si ritrovano insieme per alcune ore in uno dei tanti centri della propria terra, quando rientrano per il loro periodo di ferie. E quest'anno è stata scelta, come sede di questo riabbracciarsi dopo la fatica, la località di Faedis. E, per una volta, non è stato l'Ente Friuli nel Mondo a fissare il luogo dell'appuntamento, quanto gli emigrati d'oltre oceano che hanno indicato questo luogo come simbolo della solidarietà che il Friuli emigrato vuol esprimere con quello colpito dal terremoto. Un rinnovato impegno anche con questo incontro come garanzia di continuazione di quanto hanno già fatto in questi tre anni con i loro aiuti materiali, talvolta determinanti per la rinascita dei nostri paesi feriti e quasi distrutti.

Ci sarà ancora qualcuno che vedrà, in questa manifestazione per gli emigrati, soltanto un momento superficiale di festa o, peggio, una inutile esibizione tra il sentimentalismo e il folclore paesano. Abbiamo tante volte cercato di spiegare che Friuli nel Mondo — promotore di questi incontri annuali — non è un patito delle lamentazioni sterili o delle villotte popolari. Ha certo detto — e con ininterrotta caparbietà — che l'emigrazione delle nostre genti è una profonda lacerazione che grava negativamente sul popolo friulano e sempre si è sforzato di creare condizioni di incontro tra gli emigrati per rompere la loro solitudine e far nascere o almeno mantenere nella loro vita di « pellegrini nel mondo » la coscienza della loro friulanità originale. E in questi incontri, che sono diventati i cento e più Fogolârs sparsi in ogni continente, non ha lasciato spegnere questi sentimenti di attaccamento alla terra madre che si esprime anche nelle « villotte » cantate con struggente nostalgia.

Ma questo incontro annuale è ancora qualcosa di più è uno sforzo di riconoscersi, dopo il tempo della lontananza, in uno spirito di autentica fratellanza e di comune partecipazione alle vi-

(Continua in seconda)

O. B.

A Villa Santina amici di Cremona

Si è svolto a Villa Santina un incontro tra il coro Giuseppe Paulli di Cremona e il locale gruppo folcloristico Sot la Nape. Organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo, dalla amministrazione comunale e dalla Pro Loco di Villa Santina, ha richiamato una vera folla nella sala della Gioventù ad assistere alla esibizione dei due gruppi, entusiasta e plaudente. Il coro Giuseppe Paulli, diretto dal maestro Giorgio Scolari, giovanissimo e molto bravo, è un coro che ha più volte collaborato con il Fogolâr Furlan di di Cremona che, sotto la presidenza di Vinicio Candoni, è stato l'iniziatore di questa manifestazione.

Infatti al seguito del coro, oltre alle mogli e figli dei componenti, c'era una comitiva fatta di soci del Fogolâr Furlan che hanno colto questa occasione per una visita anche alla loro terra d'origine, specialmente a quella martoriata dal terremoto. Il terremoto è stato infatti il galeotto di tutto questo. I componenti del coro Paulli, subito dopo il 6 maggio 1976 si erano spontaneamente recati a Moruzzo per lavorare nell'immediata emergenza e vi avevano trovato un ambiente di vera amicizia. Avevano promesso di ritornarvi quando la situazione si fosse fatta migliore.

E vi sono ritornati, in un ambiente di cordiale allegria, dopo l'incontro a Villa Santina. Ma ritorniamo al centro carnico. Qui sono stati accolti dal sindaco Sergio Giatti il quale, dopo un incontro conviviale, ha porto il saluto prima dell'apertura della serata « ufficiale ». Un saluto fatto di parole semplici, di ringraziamento e di plauso all'attività canora. Ma anche di auspicio a nuovi incontri per migliorare il senso dell'amicizia e della solidarietà. Poi una brevissima esibizione del gruppo Sot la Nape, che faceva gli onori di casa, con danze e canti. Quindi l'incontro del coro Paulli con il numeroso pubblico venuto ad applaudirlo. E lo meritava veramente.

Questo coro, robusto nel suo assieme di voci virili, preparato con puntiglio, ha saputo, fra l'altro, commuovere con Stelutis Alpinis ed entusiasmare coi suoi canti regionali e alpini, eseguiti, quand'era il caso, con una consumata delicatezza. Il coro Paulli ha avuto l'onore di essere ripreso da due radio locali che poi hanno messo in onda quasi l'intera serata.

Fra i presenti, il direttore dell'Ente Talotti, numerosi direttori e presidenti di cori della Carnia, diverse autorità locali. Al termine, dopo lo scambio dei doni ricordo, tra i quali un artistico « bocâl » per i componenti del Paulli offerto dalla Pro Loco, la serata è continuata tra i due gruppi: vino a volontà, canti, musiche e danze hanno cementato un'amicizia appena nata ma già diventata profonda come soltanto chi ama la musica conosce.

Battesimo del Fogolâr a Lione

Con decreto del Ministro degli Interni francese, in data 27 febbraio 1979 è stata riconosciuta ufficialmente la costituzione del nuovo Fogolâr furlan di Lione (Francia). Per ora la sede si trova presso la Casa degli Italiani (Maison des Italiens) in Rue du Dauphiné 82, 69003 Lione. Il neo-costituito Fogolâr conta, fino ad oggi 97 iscritti effettivi ma che già si prevedono in notevole aumento. A tutt'oggi la somma dei simpatizzanti che certamente aderiranno al nuovo sodalizio si aggira sulle centocinquanta persone. Ha avuto luogo, l'8 aprile scorso, l'assemblea generale dei soci che ha eletto presidente il sig. Danilo Vezzio. All'assemblea erano presenti, come invitati d'onore, i dirigenti del Fogolâr di Grenoble.

Friuli nel Mondo, mentre si congratula vivamente con i friulani di Lione per la nascita del nuovo Fogolâr, augurando successo e sviluppo della loro iniziativa, si impegna a rispondere ad ogni domanda di sostegno e di collaborazione.



Vancouver - British Columbia (Canada) - Veduta aerea della città (370.000 ab.) che prese il nome dal navigatore inglese George Vancouver (1757-1798). Sorta come capolinea della Canadian Pacific Railway nel 1886 è il centro culturale della B.C. oltre che importante centro industriale e commerciale con un porto attivissimo anche nei mesi invernali per il suo clima mite. E' situata su un braccio dello Stretto della Georgia che la separa dalla grande isola di Vancouver sul Pacifico.

"Fogolârs '79" friulani in Canada per il terzo congresso a Vancouver

Nel numero di febbraio, « Friuli nel Mondo » ha già toccato l'importante argomento costituito dal III Congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada in preparazione a Vancouver e s'impegnava di tornare quanto prima su questo tema che trova impegnatissimo sia il Comitato « ad hoc » in Canada sia il nostro Ente. L'organizzazione infatti, oltre che svolgersi ovviamente sul luogo ove avrà vita il Congresso, richiede continui contatti anche con il Friuli dove sono in elaborazione varie iniziative che costituiranno non solo manifestazioni complementari ma anche di vero e proprio sostegno ai contenuti stessi del grande incontro di Vancouver. Si tratta infatti di predisporre una serie di mostre significative delle più svariate e caratteristiche attività del Friuli d'oggi soprattutto in una proiezione culturale perché quella è l'esigenza più marcatamente espressa dai nostri emigrati e dai loro figli, senza per altro costringerla entro limiti di élite, ma assicurandole un profondo respiro popolare.

Avremo dunque una mostra del libro friulano degli ultimi dieci anni, beninteso non solo di libri scritti in friulano ma anche di contenuto friulano che interessi le più varie componenti della nostra cultura. Dal Congresso di Vancouver avrebbe dovuto prender le mosse la grande mostra itinerante della civiltà friulana sulla quale la Regione ha già legiferato positivamente, ma i tempi tecnici di allestimento sembra siano tali da disattendere proprio le speranze di quei Friulani del Canada che l'avevano pensata e prospettata. Si procederà quindi ad una mostra di pittura di artisti del Friuli che, pur non impegnando un tema prestabilito, dovrà essere una chiara espressione di quel mondo friulano che i nostri emigrati si attendono attraverso calde immagini evocative. Vi si affiancherà pure una mostra figurativa riservata ai bambini d'origine friulana di tutto il Canada e sarà estremamente interessante cogliere dalle loro espressioni il loro modo di sentire e di pensare il Friuli. Questa presenza dell'infanzia è stata voluta anche per celebrare l'anno internazionale del fanciullo. Quale testimonianza dell'ingegno e del buon gusto friulano non potrà mancare almeno qualche settore fra i più significativi dell'artigianato. In questo senso sono già stati presi da tempo gli opportuni contatti. Ma un'altra idea, molto felice, sta realizzandosi in questo campo: accanto all'artigianato nostrano avremo anche quello locale, indigeno della British Columbia, vale a dire quello dei pellirosse. Idea felice non tanto per un confronto che può essere anche interessante e suggestivo, ma soprattutto felice sul piano umano che trascende la stessa friulanità in un cosciente superamento di ogni preconcetta chiusura razziale, per allargarsi ad una fraternità e ad una convivenza che il Friulano ha ben saputo dimostrare ad ogni latitudine; basti pensare agli Indios del Sudamerica, senza indulgere a tutti gli altri esempi che si potrebbero portare.

Sull'esempio del precedente Congresso ed avvalendosi della felice esperienza realizzata al Minkler Auditorium di Toronto, anche a Vancouver si avrà una serata di musica, di canti e di poesia friulana. Quest'anno sarà il prestigioso Quartetto vocale « Stella alpina » di Cordenons a portare fin sulle coste del l'oceano Pacifico il suo ricco repertorio canoro. Ad esso farà eco il brillante « Trio Pakaj » in un alternarsi quindi di patetico e di allegro, come ad offrire all'anima friulana dell'emigrante gli ingredienti dei suoi ancestrali contrasti di gaiezza e di pensosa malinconia. Il messaggio poetico del Friuli sarà ancora affidato a Lelo Cjanton e ad Alberto Picotti che sta anche curando un certo settore organizzativo del Congresso, sia quale consigliere dell'Ente sia per incarico della Federazione canadese.

Venendo infine al tema dei lavori congressuali, possiamo anticipare fin d'ora che la proposta concordata tra la Federazione e il Comitato di Vancouver s'incentra su « FRIULI OGGI », articolato in tre momenti: Il Friuli del dopoguerra; il Friuli dalla Regione autonoma in poi; il Friuli del dopo terremoto, secondo i seguenti ordinamenti:

- politico (dinamica - autonomia);
- sociale, a) previdenze; b) emigrazione oggi;
- economico, a) agricoltura; b) industria; c) commercio e turismo; d) servizi.

Accenni alle possibilità:

1) Rientro emigrati nel quadro della ricostruzione;
2) Investimenti relativi.

Sempre di viva attualità, verranno ulteriormente portati in campo i problemi dei giovani soprattutto in quell'ottica di recupero culturale che è stata al centro del precedente Congresso « Fogolârs '77 » e il problema degli anziani verso il quale si accentua, a buona ragione, la sensibilizzazione generale dei più attenti operatori in seno ai Fogolârs Furlans.

Per l'importanza e la delicatezza degli argomenti che costituiranno oggetto di dibattito l'atteso Congresso, « Friuli nel Mondo » auspica il più fruttuoso e soddisfacente compimento dei lavori, certo che il suo augurio trova un concreto avallo nella serietà dell'impegno con cui tutti gli addetti stanno dimostrando di portare avanti la preparazione dell'incontro di Vancouver.

DALLA PRIMA PAGINA

Conferenza regionale e sviluppo del Friuli

bracci più ampi e sicuri obiettivi, possono garantire questo obiettivo. E' esattamente quello che gli emigranti si aspettano e che il più ampio Friuli esprime come necessità: sono rientri di uomini non in pensione ma nel pieno delle loro capacità produttive, con alto livello di professionalità, acquisita in un'esperienza di lavoro durato anni e non certo di poca utilità per i loro paesi di origine.

Accanto a questo problema si pongono tutti gli altri aspetti che sono squisitamente di ordine pubblico: dalla modifica delle leggi regionali riguardanti l'emigrazione ad un'impostazione più realistica dei rapporti tra Stato e Regione proprio in questa materia che trova nell'unificazione europea, una collocazione particolare. Come particolare sarà l'attenzione che si dovrà riservare a quel legame culturale tra Friuli emigrato e « madre patria » per la tutela, la conservazione e il potenziamento del patrimonio etnico, linguistico e storico con le comunità dei corregionali ormai definitivamente stabilitesi oltre oceano. Sono richieste che ci provengono con insistenza soprattutto dall'Argentina e dall'America del Nord. Ed è un aspetto tutt'altro che secondario. Come per tutti gli altri obiettivi, il traguardo dovrà essere espresso in una concretezza di dati conoscitivi esaurienti e tali da offrire la massima capacità di incidenza nel contesto regionale. Il piano che la Regione ha posto come punto di partenza per la nascita di una realtà « diversa » per l'economia e la cultura di questa terra, non potrà non arrivare ad un definitivo e completo inserimento del fatto emigrazione nel suo programma di sviluppo e di rinascita dei prossimi anni. Anni che sono esattamente questi che stiamo vivendo, senza possibilità di dilazioni.

O. B.

Appuntamento annuale a Faedis

cende della propria terra; senza ufficialità formali, è un risentirsi figli di una stessa madre con quelli che sono rimasti; è un ricreare quel clima di casa che, se pure di un solo giorno, fa rivivere l'autentico spirito di una gente che l'emigrazione non riesce a disgregare.

Ritrovarsi almeno una volta all'anno rappresenta un'ostinata volontà di non trasformarsi in estranei anche se poi si dovrà ripartire. E sempre, ogni centro che ha ospitato questo incontro, ha saputo trovare quel sicuro abbraccio che gli emigrati si attendevano. Per tutti è sempre stato un giorno da conservare come il ricordo più gioioso del proprio ritorno in Friuli. Così sarà anche per Faedis che ha accettato con entusiasmo questa che vogliamo chiamare «festa» nel senso di rinnovata testimonianza di solidarietà e di amicizia. E' un momento nella vita dell'emigrato, lo sappiamo: ma è tutto loro, come un intervallo riservato, quasi esclusivo, del loro vivere di figli lontani dalla madre terra. Esattamente un momento di comunione con il loro paese, con la loro gente, con le loro case che mantengono, senza retorica, la loro memoria come una presenza indimenticabile. L'incontro annuale — quest'anno a Faedis — è tutto qui.

O. B.

INCONTRO ANNUALE PROMOSSO DA FRIULI NEL MONDO

Faedis: un paese, una storia e un domani

Faedis è uno dei paesi più incantevoli di quella riviera friulana di colli costeggianti il bordo delle Prealpi Giulie, che da Gemona ed Artegna scende a Cividale. Posto a solatio e protetto dalle pendici montane, Faedis rivela nell'origine latina del suo nome il verde degli antichi boschi di faggi, che hanno ceduto agli appezzamenti coltivati e ai vigneti. Il paese si trova all'imbocco della valle del torrente Grivò e si estende come Comune a diverse frazioni, salendo il crinale delle Prealpi e scendendo sul versante opposto alla Bocca di Pradolino, di fronte a Longo, ora in Jugoslavia.

Tra le frazioni di spicco ricordiamo Campeglio di Soffumbergo, dal castello omonimo, Costalunga, Canal di Grivò, Raschiacco, Canebola. A sua volta i paesi si suddividono in borgate situate in posti panoramici stupendi, come Colloredo di Campeglio. Il capoluogo appare esso pure articolato lungo la strada che comunica con Tarcento e Cividale. Stando agli scavi effettuati durante la costruzione o rifacimento dell'attuale chiesa, vennero rinvenuti resti di un edificio di culto risalenti al secolo VII, con ampliamenti del X. La zona è ricca di castelli, di cui si fanno attualmente scavi e restauri. Famoso è quello di Zucco.

Faedis viene ricordato nel 1192 in una bolla di papa Celestino III che lo indica sottoposto alla giurisdizione del Capitolo di Cividale, ma con la coesistenza di un giuspatronato dei nobili di Cuccagna.

Faedis offre agli amanti del passato e alle persone sensibili alla religiosità e all'arte le sue chiese medioevali: S. Maria in Collevillano, del Trecento con restauri del 1596, S. Pietro degli Slavi del XIV secolo nel vecchio cimitero, la chiesetta di S. Rocco, sorta nel Trecento con il titolo di S. Giorgio, S. Maria di Zucco del Quattrocento, rimaneggiata nel Seicento.

Le vicende civiche e ecclesiali sono quelle della fascia pedemontana del Friuli orientale in genere. Lotte tra feudatari, patriarchi e invasori si susseguono fino all'avvento di Venezia e si ripetono anche ai primi tempi della Serenissima. Nell'antichità passava per Faedis una strada romana di cui si è trovato un tratto di pavimentazione.

Le due guerre mondiali hanno visto il rifluire di armate italiane e austroungariche nel 1915-18 e le sanguinose vicende della Resistenza, in cui incomprensioni e opposti espansionismi misero a dura prova la popolazione, sempre fedele all'Italia. Passati i tempi tumultuosi degli eventi bellici, Faedis si è sviluppata lentamente, ma decisamente. Tuttavia la zona non offre attività industriali di rilievo e la popolazione si reca al lavoro nelle zone contermini di Attimis (Industrie del mobile « Patriarca ») o nelle aree industriali del Cividalese, di Udine, di Tricesimo. Per molto tempo l'emigrazione ha costituito l'unica risorsa, se si eccettui una fornace di laterizi.

E di emigrazione e di spopolamento, specie delle frazioni più elevate sui contrafforti dei monti che si innalzano oltre i mille metri di altitudine, si deve dolorosamente parlare tuttora. La corrente emigratoria più consistente è quella che ha per meta i Paesi europei: Svizzera, Francia, Germania. Il lavoro della vigna non rende per tutti e costa molta fatica. Nelle borgate interne a carattere prealpino l'agricoltura è di pura sussistenza. Il terremoto ha infierito anche nel Comune di Faedis e alcuni paesi dalle caratteristiche case di pietra, come Canebola, sono ormai un ricordo.

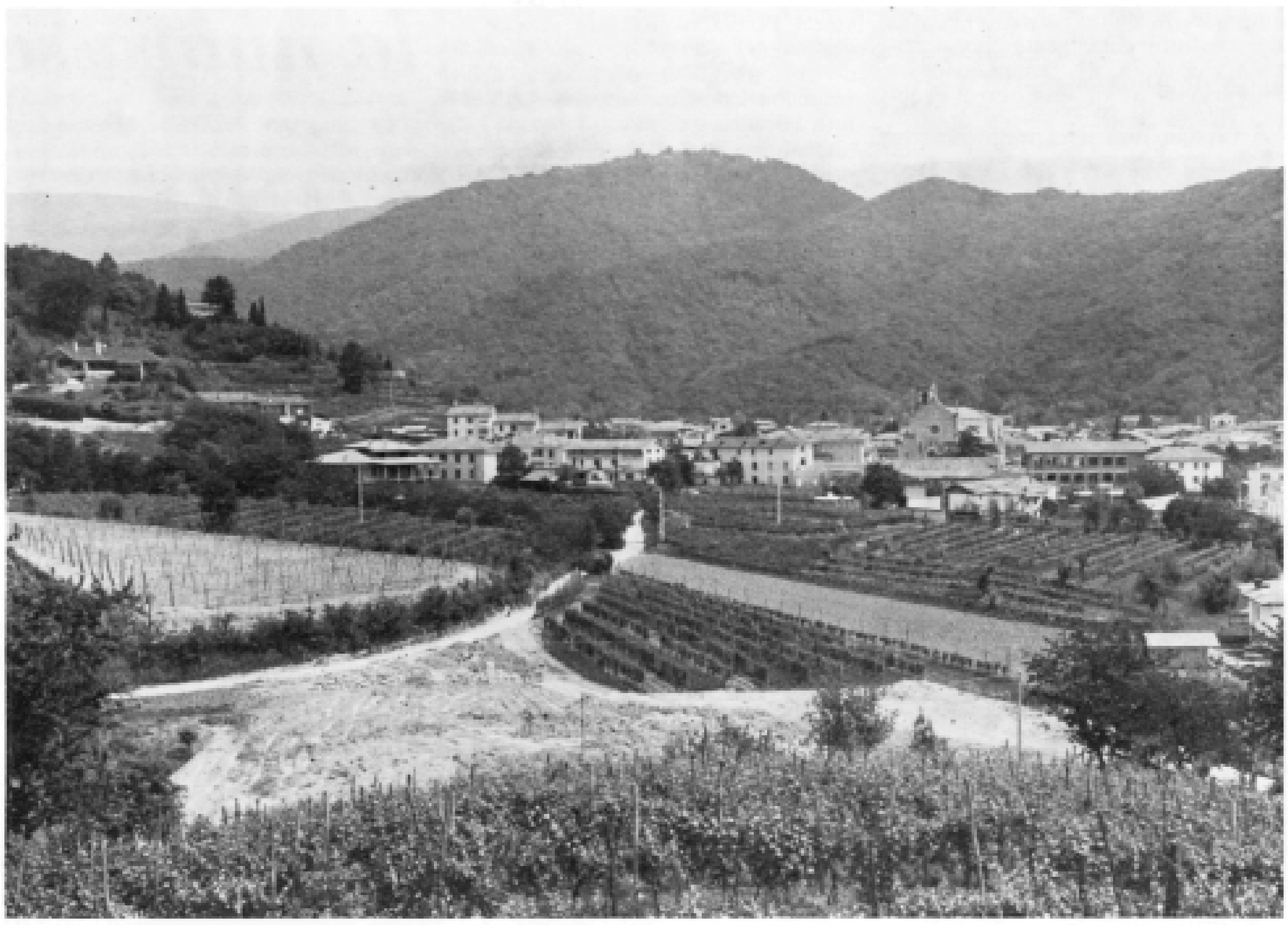
Si è ricostruito a pieno ritmo: case, scuole, edifici di uso zootecnico e artigianale. Sulla bella piazza di Faedis, dalla quale si dipartono le arterie viarie verso i borghi e i centri regionali, oltre alla monumentale chiesa di S. Maria Assunta si affacciano negozi, ristoranti e uffici, il municipio e la farmacia. Tra le manifestazioni menzioneremo la sagra del vino e delle fragole, attuata per valorizzare la produzione locale. Tutto sommato Faedis è un caratteristico paese friulano, che ha vissuto una sua storia intima e raccolta nel lavoro per secoli e che ha ricomposto ogni volta i cocci rotti dalle alterne vicende dell'uomo.

In questi ultimi anni si è sviluppato il turismo di transito e le trattorie di Faedis vedono l'afflusso di gitanti del finesettimana, seppure non manchino i ricercatori dell'autentico volto di Faedis.

La gente di Faedis è friulana di lingua e di spirito, in alcune borgate prealpine si parla un idioma paleoslavo, con forti venature friulane nel lessico e nella sintassi.

Secondo una stima del 1970, il censimento dava per Faedis capoluogo 1584 residenti e 1643 per le frazioni, per un totale di 3227 abitanti, rispetto ai 4100 del 1961. La popolazione è quindi, come rilevavamo, diminuita di quasi mille persone. I problemi di Faedis non sono di poco conto ovviamente e bisogna operare per risolverli. Faedis fa parte del Mandamenento di Cividale, uno dei mandamenti che l'emigrazione ha maggiormente privato di braccia. Chiamare gli emigranti a Faedis da ogni parte del Friuli e del mondo è un fatto positivo per conoscere la realtà di una zona e per conoscere le bellezze storiche, paesaggistiche e naturali, così varie e molteplici, del Friuli. E Faedis merita ancor più di ieri, quando la Patria lottava per sopravvivere sulle sue montagne, l'attenzione dei Friulani.

DOMENICO ZANNIER



Uno stupendo panorama di Faedis, dove si svolgerà il prossimo convegno annuale degli emigranti friulani il 28 luglio prossimo. (Foto Bandelli)

Cjant a Faedis

Il Friûl al é dapît
dal rivâl dai Cucognàs.
Borc San Pieri al é ch'al rît
in tal verť cence fâ scjas.
I vignâi a' si rimpìnin
par San Roc e Curvilan.
Sore Zuc a' si ruvìnin
lis murais dal cjiscjelan.
Fat di plan e di culine,
o Faedis, bon paîs,
de montagne l'aghe buine
ti feconde tes lidrîs.
La tô storie umane e biele
'e ven fûr di timps lontans
e i tiei borcs vie pe taviele
a' nus viàrgin cûr e mans.
Ce verdùz che tu produsis
e il refosc al é un licôr!
Di Cjampei fin jù tai Scublis
il sorêli j dà savôr.
Bessoline Cuesteplane
'e fevele cul Grivò.
E Rascjà, slargjât te plane,
al regòle il sorc e il bo.
O Faedis, nestre tiare,
di vigôr e di salût,
dal to vivi l'omp impare
il lavôr e la virtût.

D. ZANNIER

Il saluto del Sindaco agli emigranti

Faedis quest'anno ha l'onore di essere stata scelta come luogo del tradizionale incontro annuale degli emigranti friulani. Non è la solita asserzione retorica, preconfezionata, ma qualcosa di profondamente vero. Questo paese da sempre ha conosciuto il salasso dell'emigrazione, la diaspora di forze giovani e meno giovani costrette dal bisogno stringente o dal desiderio di potersi costruire un avvenire più dignitoso ad emigrare in cerca di lavoro. E quanto questo sia vero per Faedis, specchio fedele non solo di tutta la pedemontana e della Carnia ma di tutta la terra friulana, lo si può desumere dal fatto che nell'immediato dopoguerra ben 1700 persone hanno dovuto partire perché qui, alla fine della seconda guerra mondiale, la crisi economica, la disgregazione sociale e il sottosviluppo endemico lasciavano ben poche prospettive.

Lo stillicidio è continuato negli anni successivi provocando un progressivo spopolamento, specie dei piccoli centri montani, che solo oggi sembra trovare le prime frenate. Ma già dagli ultimi lustri dell'Ottocento centinaia e centinaia di nostri conterranei avevano preso la via delle frontiere verso i Paesi più industrializzati d'Europa e d'oltre Oceano. Fornaciai, scalpellini, muratori, carpentieri, minatori, molto spesso costretti ad altri più umili lavori, hanno speso il meglio di se stessi per una vita migliore. E tutte queste storie e queste vicende si intrecciano e si confondono nella memoria collettiva di tutti noi con il loro carico di sacrificio e di umanità.

Certo conosciamo storie tristi, di dolore, di privazioni, di emarginazione e di ostilità verso i nostri connazionali all'estero. Ma conosciamo anche la stima e la considerazione che i friulani godono nei vari Paesi del mondo per la loro tenacia, la loro volontà e il loro orgoglio. La storia dell'emigrazione faedese per questo non è dissimile da quella di tutti gli altri emigranti friulani ma ne riflette specularmente gli itinerari, le peripezie, i dolori, le speranze.

Ecco perché l'incontro di Faedis assume un significato più universale e più profondo. Ecco perché Faedis è onorata di ospitare la festa degli emigranti friulani che rientrano quest'anno ai loro paesi e alle loro famiglie, e che nonostante l'assuefazione che il tempo inevitabilmente produce hanno conservato estremamente vivo non solo il ricordo ma anche l'inesprimibile desiderio di tornare e di rimanere.

Nel recente passato, estremamente doloroso per il Friuli, gli emigranti friulani sparsi per il mondo hanno dimostrato in modo inusitato la loro concreta, sentita e commovente solidarietà. La festa dell'emigrante che si terrà prossimamente a Faedis ha dunque una molteplicità di significati sociali ed umani, un incontro di gioiosa amicizia suggellante i fili dell'antica unità di tradizioni di sentimenti, di lingua che caratterizzano le radici della nostra cultura.

ROBERTO CELLEDONI
Sindaco di Faedis



Anche la zona di Faedis come tante altre del Friuli (cui si riferisce questa foto) è stata duramente colpita dal terremoto: ora si sta celermente rimarginando le ferite dei piccoli centri e del capoluogo.

PROGRAMMA

Ore 16.30 Incontro dei partecipanti e saluto della banda musicale.
» 17.— S. Messa nella chiesa arcipretale, con la partecipazione del coro, in ricordo degli emigrati defunti.
» 18.— Deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai Caduti di tutte le guerre e delle vittime del terremoto.
» 18.15 Saluto del Sindaco e delle rappresentanze provinciali e regionali.
» 19.— Manifestazione folcloristica con esibizione di gruppi corali e complessi bandistici in onore degli emigrati. La manifestazione avrà luogo in Piazza Primo Maggio. Apertura dei chioschi per la « merenda » con vini tipici e gastronomia locali.
» 21.— Esibizione del Gruppo musicale di Beppino Lodolo che animerà la serata anche per i tradizionali « quattro salti » all'aperto.

N.B. - Faedis è lieta di ospitare gli emigranti friulani anche il giorno seguente, domenica 30 luglio, mantenendo aperti i chioschi per la degustazione dei suoi vini e l'assaggio dei suoi prodotti tipici.

Un mandi fraterno a quegli amici che portavano il Friuli nel Mondo

Non avrei mai voluto scriverlo, questo pezzo. Non lo vorrei scrivere nemmeno ora perché farlo significa accettare una realtà che invece ancora si fa fatica a credere. Una parte di noi è profondamente ferita da una notizia tragica e grave che ci lascia pieni di amarezza ma soprattutto tristi, tanto tristi.

Un destino cattivo ha atteso all'appuntamento il gruppo dei Danzerini di Aviano lungo la strada che da Larissa porta a Salonicco, in uno dei moltissimi viaggi con cui il nostro gruppo folcloristico, certo il più autentico della regione e uno dei più prestigiosi d'Italia, ha compiuto il giro per il mondo a testimoniare i nostri vecchi modi di essere, la nostra matrice culturale, la nostra spiritualità.

Sette morti! Sette, come la danza dei « siet pas » che di solito chiude le loro esibizioni. I due autisti della corriera, testimoni di tante uscite, di tante fatiche e anche di tante ore di allegria e di amicizia nel trasferimento da una città all'altra.

E poi Mario Volpe, l'amico Mario, un uomo fatto di musica, tanto mite e silenzioso nella sua profonda umanità quanto estroso, fine e fantastico nella sua capacità musicale... note spezzate che non sentiremo più, come non sentiremo quelle di Sergio De Paoli e di Antonio Genuardi.

E così Lorella Fabris e Roberto Basso non li ritroveremo più nelle prove consuete, pazienti nelle lunghe serate avianesi. E' un duro colpo per i danzerini, il più duro da quando essi hanno deciso oltre cinquant'anni fa di assumersi il non facile compito di tramandare nel tempo le musiche, i canti e i balli ed i costumi delle genti che si sono avvicendate di generazione in generazione su di una terra generosa ma esigente.

E questo patrimonio si stavano portando dietro anche adesso, laggiù in Grecia, sulla strada per l'antica Tessalonica, in un paesaggio così diverso dalle case di sassi, dalle mura vecchie di muschi, senza i larghi portali di pietra, le rogge, i paesi arroccati al termine del piano o dei magredi, coperti alle spalle da una montagna che per le nostre genti è stata sempre motivo di vita dura e di emigrazione.

Sono morti lontano dal loro Friuli, dalla loro Aviano. Eppure erano e sono loro il Friuli, sono loro Aviano. Per noi, per molti che amano il gruppo, che hanno indossato il loro costume, è difficile accettare la notizia di questi lutti. Perché nel folclore il concetto della morte non esiste, non può esistere. Perché il folclore stesso significa nel suo essere più profondo il senso della continuità, della tradizione, dell'immortalità degli affetti, dei ricordi.

Quante volte nella faticosa tournée d'Argentina abbiamo visto anziane donne avvicinarsi alle nostre danzerine e toccare con venerazione le pieghe delle loro gonne o il loro scialle e sussurrare commosse: « Una volta portavo anch'io questo costume... allora, quando ero giovane ». Sembrano una cosa magica i costumi di Aviano. Te li metti addosso e ti cambiano l'epressione del volto, forse anche i sentimenti del cuore.

E' duro dirlo ora, che siamo quasi sconfitti dalla banalità del quotidiano, dal bruciore della perdita. Eppure i nostri amici danzeranno ancora, suoneranno ancora, sorrideranno ancora attraverso il loro gruppo, che superato questo grave momento continuerà a farci sentire ancor più chi siamo e da dove veniamo. Saranno con noi, e noi con loro più vicini di prima.

Noi, Aviano, il Friuli tutto è orgoglioso dei suoi danzerini, di questi brandelli di vita friulana che rivivono attraverso la stajare, la quadriglia, la furlana, lo spazzacamin, il truck, la lavandera, la fila, la controdanza e altre ancora.

Per questo la disgrazia ci colpisce tutti, intimamente, perché tutti noi, prigionieri del quotidiano, abbiamo delegato loro a rappresentarci là dove deve essere testimoniata la nostra radice, dove l'emigrante emarginato a forza dalla sua cultura, dalla sua terra chiede ancora a distanza di secoli, chiede a noi, conto della civiltà che ci ha lasciato in custodia.

Certo, ci ritroviamo oggi davanti a sette povere salme, a sette vite stroncate. Tutto il resto si dirà è poesia. Ma le ragazze balleranno ancora e forse aggiungeranno ai tanti nastri variopinti un nastro nero, e i ragazzi appunteranno un drappo nero al giubbetto. Generazioni di uomini e di donne hanno portato quei costumi: uomini e donne che hanno vissuto, lavorato, consumato la loro vita semplice ma onesta ai margini estremi della pianura dove ferro, pietra e legno sono ancora gli elementi essenziali.

Sono oggi tutti con noi, feriti come noi, attorno a questi poveri morti aleggia il loro spirito, il senso più profondo di ogni tradizione. Questi nostri amici sono ancora con noi, la nostra strada si è divisa dalla loro per un tempo breve per entrare nella tradizione.

A loro il nostro mandi fraterno, il nostro ricordo, il nostro rimpianto. Agli altri, a coloro che continueranno anche per loro, a noi stessi, coraggio. C'è stato consegnato dai nostri padri, da chi ci ha preceduto su questa terra friulana, un patrimonio che non lasceranno mai andare disperso.

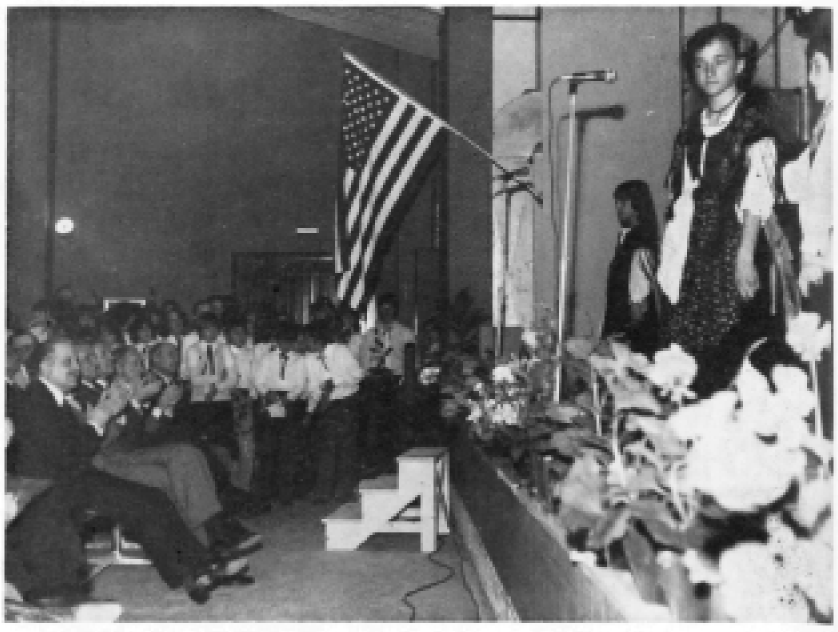
Disgrazie come queste sono un motivo in più per continuare anche a nome di chi, per questi valori, una volta di più ha pagato con la vita.

MAURIZIO LUCCHETTA





Nella foto sopra: il commosso saluto ai danzerini di Aviano periti nell'incidente stradale in Grecia. Sotto: una delle tante esibizioni del gruppo avianese ancora al completo.



Un momento della solenne inaugurazione della nuova Scuola Media di Travesio, donata dagli Stati Uniti d'America.

Inaugurata a Travesio la nuova scuola media

E' stata inaugurata recentemente, con una semplice cerimonia, una moderna scuola media a Travesio con i fondi disposti dal governo degli Stati Uniti di America per la ricostruzione del Friuli devastato dal terremoto nel maggio e settembre 1976.

Alla cerimonia, iniziatasi con il raduno sul piazzale antistante la scuola e la partecipazione della banda della 32.a Brigata Mameli dislocata a Tauriano, sono intervenuti in rappresentanza del governo americano, due deputati di origine italiana: gli onorevoli Silvio Conte e Joseph Minish delegati degli Stati del Massachusetts e di New Yersey; il console generale degli Stati Uniti nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto James Shinn, il colonnello James Dearborn comandante del 40° gruppo tattico Usaf della base Nato di Aviano, il dott. Arturo Costantino direttore del programma Aid per il Friuli. Inoltre, in rappresentanza del governo italiano l'on. Fioret, per la regione l'assessore alla sanità dott. Antonini e il consigliere Persello, il prefetto e il questore di Pordenone Arduini e Caccano, il comandante della compagnia dei carabinieri col. Farro, il tenente Mancini della tenenza di Sacile, il maresciallo della stazione carabinieri di Meduno Bernardi, il sindaco di Travesio con il consiglio comunale al completo, i sindaci dei comuni vicini di Clauzetto, Castelnuovo del Friuli, Pinzano, Sequals, Meduno, Spilimbergo ed infine i parroci della zona con il vescovo di Concordia Freschi.

Gli ospiti sono stati ricevuti nell'auditorium della nuova scuola media, dove un gruppo di studenti si è esibito in canti e dialoghi in lingua inglese e friulana. E' seguito il discorso ufficiale di benvenuto agli ospiti da parte del sindaco di Travesio cav. Bianca Tositti che ha ringraziato i rappresentanti e il governo degli Stati Uniti per la collaborazione e l'aiuto. Il sindaco ha poi consegnato ai rappresentanti americani un bellissimo quadro realizzato dagli allievi della scuola di arte mosaicisti di Spilimbergo, quale dono di riconoscenza e gratitudine per il presidente degli Stati Uniti d'America Jimmy Carter. Ha preso quindi la parola il presidente della provincia rag. Rossi, il quale si è soffermato sul significato sociale e culturale della cerimonia: Rossi ha concluso sottolineando che la solidarietà internazionale, ed in particolare quella americana, in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, non sarà mai dimenticata dalle genti friulane. Gli ospiti, visibilmente commossi da tanta fraternità, hanno assicurato che si renderanno interpreti presso il Presidente Carter, dei sentimenti di sincera e viva riconoscenza verso il popolo americano.

Successivamente, il gruppo folcloristico « I danzerini di Aviano » si è esibito in un programma di canti e balli friulani.

Gli ospiti, assieme alle autorità locali e la popolazione del comune presente, hanno visitato la nuova scuola che sorge su un'area di circa 2000 metri quadrati e comprende 9 aule scolastiche, un auditorium, una biblioteca, un ambulatorio medico ed infine una cucina con refettorio. L'edificio, il cui costo totale, compreso tutte le infrastrutture esterne, si aggira sugli 800 milioni di lire, e potrà ospitare oltre 250 studenti.

I festeggiamenti si sono conclusi con un sontuoso rinfresco beneaugurando all'amicizia e la fraternità col popolo americano.

A. TODERO

PER LE NOSTRE COMUNITA' EMIGRATE

Un incontro a Lussemburgo

Presso la sede del Parlamento europeo a Lussemburgo si sono riuniti recentemente una ottantina di dirigenti delle Associazioni degli emigranti triveneti (Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza, Trento, Treviso e del Friuli nel Mondo), in rappresentanza degli oltre duecentomila cittadini delle Tre Venezie residenti nei Paesi membri della Comunità, per discutere dei problemi connessi all'elezione europea.

Due erano sostanzialmente gli argomenti all'ordine del giorno: metodi e significato delle elezioni di giugno e problemi dell'emigrazione italiana nelle restanti otto nazioni aderenti alla Cee.

Dopo le relazioni di Francesco Pasetti e di Patrizio De Martin, riguardanti rispettivamente, il significato politico e la tecnica del voto europeo, i presenti hanno espresso profondo rammarico perché tra i candidati non figura nessun rappresentante diretto dell'emigrazione triveneta, nonostante le richieste da tempo in tale senso. I dirigenti delle Associazioni si sono detti, altresì, convinti, che in sede nazionale e comunitaria i diritti e gli interessi degli emigrati e delle loro famiglie, debbano trovare, rispetto al passato, maggiore tutela; essi hanno deciso di incontrarsi periodicamente per valutare, alla prova dei fatti, l'operato dei deputati italiani eletti a Strasburgo. Rilevato che la legge approvata nel gennaio scorso dal nostro Parlamento, non sia la migliore, tuttavia essa sancisce un principio ormai inderogabile quello, appunto, del voto in loco dei cittadini italiani residenti nei Paesi comunitari. Tuttociò, non può essere considerato che un dato di partenza; permetterà di raggiungere, speriamo in breve, due obiettivi essenziali: il diritto di voto esteso a tutti i Paesi « onde evitare assurde ed ingiustificate discriminazioni e differenze fra gli stessi connazionali » e quello di essere associati a pieno titolo al voto amministrativo dei cittadini dei Paesi di residenza.

LIBERO MARTINIS



Nei giorni scorsi è stata consegnata a Tarcento la macchina per maglieria di cui abbiamo dato notizia nel numero di marzo-aprile. Ecco il signor Santacà – generoso donatore tramite il Fogolâr di Verona — con Manuela Muzzolini che potrà finalmente dedicarsi a fare la magliaia anche se, per ora, in una baracca.

Toccante testimonianza da Genova in un Fogolâr di molte attività

Riceviamo dal Fogolâr di Genova una toccante corrispondenza che non abbiamo il coraggio di modificare e che pubblichiamo interamente.

Una toccante vicenda ci ha visti impotenti spettatori d'una vicenda che, purtroppo, non è unica nella vita dei Fogolârs e che forse può apparire priva di particolari significati tanto comune e frequente è il suo verificarsi, ma che assume toni pateitici ed ancor più dolorosi quando accadono lontano dal Friuli e nelle circostanze che di seguito vi spieghiamo:

La signora Aurora Curotto vedova Cargnelutti, abitante a Chiavari, una cittadina a circa 50 kilometri da Genova, così ci scriveva all'invito di partecipazione all'Assemblea Ordinaria del Fogolâr che avevamo inviato al Socio Cargnelutti Fabio suo marito, del quale da tempo non avevamo notizie:

«Con profonda tristezza Le comunico che mio marito è mancato il 16-10-78 dopo 11 mesi di grandi sofferenze. Del «Fogolâr» me ne parlava con entusiasmo ed orgoglio, lui che nel suo dialetto ritrovava se stesso. Se mio figlio fosse grande, sarei lieta che prendesse il posto del suo papà, ma purtroppo, ha solo undici anni...».

A questa vedova, a questa madre che nulla chiede e che quasi si scusa della vicenda accadutole, abbiamo risposto con la seguente missiva:

«La sua commovente lettera, dal triste annuncio, lascia tutti i Soci del Fogolâr costernati e affranti: un altro amico, un altro «fradi», se ne va lasciando chi resta, più solo forse ma pieno di tanta serena nostalgia per quello che nella sua vita ha saputo realizzare.

Resta il rimpianto di non averlo più tra noi, ma i suoi sentimenti, le sue speranze vivranno sempre in noi e dopo di noi nei nostri figli ai quali trasmetteremo quell'onestà, quella rettitudine e quello spirito di sacriàcio che ogni «furlàn» porta con sè soprattutto quando è costretto a vivere lontano dalla sua cara terra.

Lui, fisicamente, non è più tra noi, ma spiritualmente è dentro di noi: i suoi sentimenti sono i nostri, le sue aspirazioni son le nostre perchè ogni «furlàn» che ha il coraggio e l'orgoglio di sentirsi tale senza questo legame che lo tiene unito alla sua terra natìa e da essa, e da ciò che essa rappresenta, trae la forza per non venir meno ai suoi impegni ed ideali.

Tutti i Soci del Fogolâr, tutti i furlàns, sono con Lei Signora, e suo figlio, e Le dicono: "fuarce e coragjo" il Suo Fabio, il nostro Fabio, è ancora tra noi e nella grande "famee dal Fogolâr"...».

Vi segnaliamo un'iniziativa di questo Fogolâr nata, sia dalla esigenza di proporre ai Soci nuove e valide esperienze, sia dal desiderio di allacciare più profondi rapporti con gli altri Fogolârs a cominciare da quelli più vicini a noi.

Probabilmente nella vita dei Fogolârs si sarà già verificato uno scambio di visite di questo tipo ma, essendo il nostro Fogolâr di recente costituzione non ne abbiamo avuto menzione salvo che per riunioni a riunioni ad alto livello per motivi culturali.

La nostra è una proposta che si limita al semplice contatto umano e non ha pretese, per questo la riteniamo accessibile a tutti e capace di confortanti risultati. Speriamo che anche gli altri Fogolârs capiscano lo spirito della nostra iniziativa e ci si possa così incontrare anche fuori dal Friuli.

L'invito già da noi inviato a 2 Fogolârs a noi più vicini, e che meglio espone il nostro pensiero era così formulato:

Nell'ambito delle manifestazioni che questo Fogolâr intende realizzare, è prevista una visita alla città che Vi ospita, sia per conoscere ed apprezzare le particolarità che la contraddistinguono, sia — e soprattutto — per allacciare con i Soci del Vostro Fogolâr un fruttuoso reciproco scambio di esperienza di vita e di circolo.

Tanta «friulanità» sparsa nel mondo è giusto che ogni tanto si ritrovi e si mescoli per mantenere sempre vivo quello spirito che, soprattutto attraverso la lingua, lega un furlàn all'altro.

Ritrovandosi per sentirsi sempre più, ed ancora, friulani, per apprezzare e godere di quel sentimento che solo noi, costretti a vivere lontano dalla nostra primitiva casa possiamo provare: la nostalgia. Una nostalgia che non deve essere tristezza ma speranza di realizzare, anche lontano dal Friuli, quello che lassù non si è potuto fare.

Una nostalgia che permette di apprezzare meglio il fatto di essere e di sentirsi furlàns sempre legati con un invisibile filo a quelle tradizioni, a quel senso di operosità e di onestà che sono la forza del furlàn.

Per sentire insieme tutto questo, Vi proponiamo pertanto di organizzare insieme un incontro che potrebbe realizzarsi in un giorno festivo di Vostro gradimento. Tale incontro potrebbe effettuarsi con una visita ai luoghi più interessanti della città, un pranzo in ristorante e concludersi nella Vostra Sede».

A noi non resta che segnalare le molte cose realizzate da questo Fogolâr, tra le quali vanno ricordate: le serate di friulanità e il dibattito sulla Sindone, la visita del vescovo di Udine mons. Battisti, la gita a Montereale, incontri con le squadre di calcio Sampdoria e Genoa, ricerche di parapsicologia e numerosi convegni di amicizia.

Per dovere di informazione aggiungiamo gli abbonati al nostro giornale: Luigi Chivilò, Cirano Colomba, Gianna Cocconi, Manlio De Cillia, Giovanni Delli Zotti, Franco Jus, Clelia Paschini, Gino Matiz, Casimiro Pittino, Gino Placereani, Adelaide Querin, Gastone Sardelli, Renzo Snaldero, Giovanni Cappellari, Diego Giacomello, Maria Colmano e i rinnovi di Regina Buttazzoni, Edino Cargnelutti, Norma Cocconi, Valentino Fabris, Mario Marzona, Marino Tarnold con la nuova abbonata Aurora Croatto ved. Cargnelutti. A tutti esprimiamo il nostro grazie.

Il coro di Latina ad Assisi

Guidato dal loro instancabile presidente Turchet e diretto dal bravissimo maestro p. Italo Vitiello (napoletano ma ormai naturalizzato friulano) il coro del Fogolâr furlan di Latina si è esibito ad Assisi nella basilica di San Francesco e nella parrocchia di San Vitale oltre che nella scuola materna Ss. Regina delle Rose. Una giornata intera di canti e di villotte friulane che hanno riscosso applausi entusiasti in ogni esecuzione. Per la loro bravura, che ormai è conosciuta in tutta la serie dei nostri Fogolârs (li ricordiamo alla festa annuale dello scorso anno a Cordenons) hanno ricevuto l'invito di ripetere in altra occasione la loro visita.

Prima del rientro hanno fatto tappa a Santa Rita da Cascia dove hanno ancora raccolto consensi ed applausi.

Vacanze per figli di emigranti

Per iniziativa della Provincia di Udine, su delega della Regione, i figli degli emigrati friulani potranno godere di due distinte iniziative: l'una è una settimana culturale, l'altra il soggiorno marino a Lignano.

Nella settimana culturale collinare sono previste delle vere e proprie manifestazioni per far conoscere ai giovani dai 12 ai 16 anni il patrimonio culturale, storico ed artistico del Friuli.

Arrivati ad Udine domenica primo luglio, già il giorno successivo compiono un approfondito giro della città, accompagnati dal prof. Arduino Cremonesi. Nel pomeriggio presso la Villa Masieri di Luseriaco assistono al «Liron di sior Bortul». Martedì tre luglio i giovani figli di emigrati potranno conoscere alcuni aspetti della nostra montagna passando attraverso Trasaghis, Tolmezzo, Zuglio, Esemon di Villa Santina, Invillino e il lago di Cavazzo. Alla sera verrà offerto uno spettacolo di danza classica a cura dell'ACAD.

Il mercoledì è dedicato ad Aquileia ed a Grado con una suggestiva gita in barca sulla laguna. Alla sera Lis Paveutis ed il prof. Manlio Michelutti rallegreranno i giovani ospiti.

Il giovedì le visite saranno dirette a Miramare e Trieste, mentre il venerdì a Cividale, sul Matajur e a S. Giovanni D'Antro. In serata l'Orchestra udinese Plinio De Anna eseguirà un concerto di musica vivaldiana. L'ultima giornata della settimana culturale, con brevi visite nei dintorni di Udine, si chiuderà con una serata teatrale a cura della Piccola Ribalta che presenterà il Divorzi di Poldo. Domenica 8 luglio tutti quanti faranno ritorno in Svizzera.

Il soggiorno marino, invece, si svolgerà dal 20 luglio all'8 agosto e avrà sede presso la colonia dell'ODA di Lignano con diverse iniziative culturali e spettacoli già in programma. Lo frequenteranno ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni provenienti dal nord Europa e dalla Francia. Sabato 21 luglio ci saranno lis Paveutis ad aprire in bellezza il soggiorno, mentre nella domenica verrà data una rappresentazione teatrale. Il 25 luglio per i più grandi verrà programmata una gita a Duino, Miramare e Trieste, mentre per i più piccoli il 26, a Grado ed Aquileia.

Il 27 luglio una serata eccezionale verrà offerta alla Villa Manin di Passariano con un concerto spagnolo; con «Chei de lum» il 29 luglio saranno ospiti del teatrino Oda Beppino Lodolo e Gelindo Tittilitti.

Il 30 luglio una gita indimenticabile sulle isole della Venezia storica ed artistica sarà realizzata con i più grandi, mentre il giorno dopo i giovanissimi saranno a Trieste.

Per il 1 agosto è programmata una gita in montagna sia per chi preferisce camminare sia per chi preferisce visitare i simpatici paesini della Carnia. Così pure il 2 agosto.

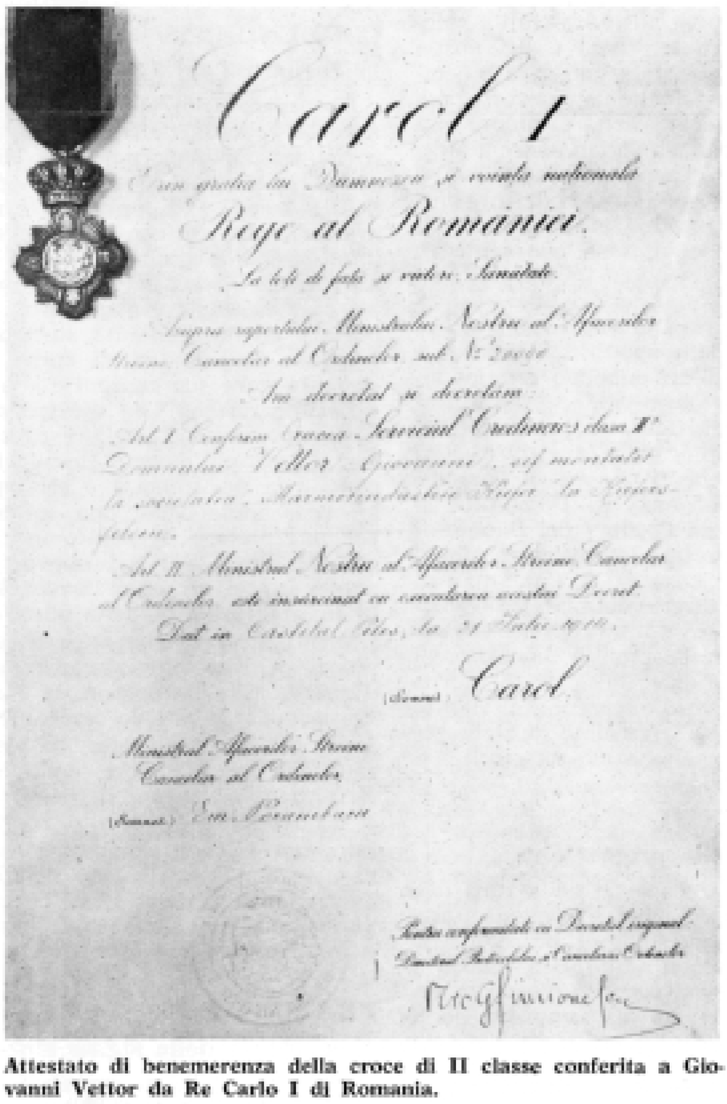
Da Rive d'Arcano, sabato 4 agosto i ragazzi raggiungeranno, con carri trainati da cavalli, S. Daniele ove degusteranno il famoso prosciutto. In serata a Rive d'Arcano sarà allestito uno spettacolo tutto per loro.

ROBERTO TIRELLI

A Giovanni Vettor la Croce di II classe



Giovanni Vettor da Budoia, nato il 19-4-1876 e morto il 3-11-1943.



Attestato di benemerenza della croce di II classe conferita a Giovanni Vettor da Re Carlo I di Romania.

Fino agli anni che precedettero la guerra mondiale del 1915-18 il flusso migratorio dei budoiesi era diretto verso la Germania, l'Austria, l'Ungheria e la Romania. Soltanto successivamente — dopo il 1918 — con la sconfitta degli eserciti Autro-Ungarici, tale flusso si spostò orientandosi verso la Svizzera, la Francia, il Lussemburgo e l'Olanda, toccando — anche se meno frequentemente — l'Inghilterra e i paesi scandinavi.

Di norma, però i giovani si recavano prima a Venezia per studiare il disegno e l'«ornato»; poi, appreso il mestiere di scalpellinai e divisi in classi («segatti» quelli che segavano il marmo e «taiapietre» quelli che invece lo lavoravano), si immettevano nelle grandi vie migratorie dell'Europa.

Spesso partivano a piedi, con la cassetta dei «ferri del mestiere» e poche robe che caricavano su un carretto spinto a braccia. Più d'uno, quando a Venezia non riusciva a trattenerli nei pur modesti impieghi alberghieri, ha così compiuto il percorso Budoia-Graz e ritorno, a fine stagione, se la salute lo permetteva.

Giovanni Vettor, nato il 19 aprile 1876 e morto il 3 novembre 1943, è uno di questi.

Partito giovanissimo da Budoia raggiunse Amburgo. Alle dipendenze della «Marmoriindustrie Kiefers» fu inviato — come capo — un po' ovunque, anche in Romania alla reggia di Re Carlo I e qui, ad attestare la bravura il 21 luglio 1914 gli venne conferita la Croce «Serviciul Credincios» di II classe.

Rientrato a Budoia nel 1918 si dedicò all'agricoltura applicando le tecniche più avanzate apprese all'estero e diffondendone la conoscenza ai compaesani che si rivolgevano a lui anche per apprendere la lingua tedesca. Un esempio da imitare.

RENATO APPI

CIVIDALE
Amicizia friulo-svizzera

A Winthertur (Svizzera) ci sono circa dodicimila lavoratori italiani di cui oltre un migliaio sono friulani. E c'è un nutrito e attivo gruppo C.A.I che fin dai giorni dolorosi del terremoto ha scelto Cividale come meta della loro solidarietà, meta che hanno rinnovato nel 1977, con aiuti non certo irrilevanti. Nel 1978 il C.A.I. di Cividale aveva ricambiato con una visita a Winthertur, dove aveva trovato amicizia e simpatia. Quest'anno una rappresentanza nutrita del C.A.I. della cittadina svizzera ha sigillato un vero patto di gemellaggio con la nostra città longobarda, fermandosi per ben tre giorni a Cividale. Il gruppo svizzero era guidato da Franco Pacinotti ed è stato salutato a Cividale dall'avv. Giovanni Pelizzo che li ha guidati, tra l'altro, sul Matajur per una visita ai nuovi impianti turistici.

TALMASSONS
Prospettive di sviluppo

Ha avuto luogo un'importante incontro, nella sede del municipio tra amministratori comunali e rappresentanti regionali: tema del giorno lo sviluppo di uno dei centri più promettenti della Bassa friulana. Si tratta di mettere in attività un indirizzo che dia sostanza più sicura alle iniziative artigianali già in atto e a quelle che hanno buone probabilità di riuscita trovando condizioni favorevoli e di salvare, o se si vuole meglio precisare, di mantenere e conservare il patrimonio abitativo del paese. Sono due traguardi che spesso si sono perduti in questi ultimi anni in molti centri del Friuli: centri che, se anche in dimensioni minori, meritano il titolo di centri storici. Ed è un vero peccato che il volto di un paese friulano nelle case e nelle strade venga cancellato o sacrificato al puro interesse economico. Qui, a Talmassons, oltre che allo sviluppo edilizio, all'inceneritore consortile con altri comuni della « stradalta », all'acquedotto da mettere a disposizione delle comunità, ci si preoccupa anche, e vorremmo dire soprattutto, della tutela dell'ambiente tipico di questa zona. I rappresentanti regionali hanno dato garanzie di appoggio per la giusta soluzione di tutti questi problemi.

ALPINI A ROMA
Sono andati da ogni paese

Al raduno nazionale degli Alpini, il Friuli sembra si sia mobilitato come per un appuntamento di coscienza: treni riservati, oltre cinquanta corriere e addirittura voli charter. La somma degli alpini friulani, partecipanti alla manifestazione della capitale, supera i cinquemila. Sono stati ricevuti dal Papa e alla sera in piazza del Popolo, c'è stato l'incontro tra i nostri alpini e i friulani residenti a Roma. Sono venuti anche i friulani di Latina: dal Friuli era partita anche la fanfara della sezione di Udine e il coro di Moruzzo. Si può soltanto immaginare un abbraccio che non conosce distanza né di tempo né tanto meno di chilometri: friulani si è e si rimane!

FANNA
Si ripara il centro del paese

Con la consegna di undici case di abitazione unifamiliare, situate nel centro del paese, può dirsi concluso il primo lotto di lavori di riparazione dopo la distruzione del terremoto. Torna così a delinearsi la fisionomia della piazza XX settembre che aveva subito danni gravissimi: tutti gli edifici presentavano lesioni pericolose, tanto da far pensare ad una loro probabile scomparsa. E si può tranquillamente dire che i lavori di ripristino con sistemi antisismici hanno avuto una rapidità notevole, nonostante le sfavorevoli condizioni del tempo. Dicembre, gennaio e febbraio infatti sono stati purtroppo mesi di forzata inoperosità. In cambio, proprio in questi giorni stanno per essere portati a termine i lavori del secondo lotto, alla periferia del paese. Tutti i lavori sono stati eseguiti con l'intervento pubblico.



Sono in piena attività i lavori di raccolto dei primi prodotti della pianura friulana: il frumento, la segala e l'orzo costituiscono, con i moderni mezzi meccanici, il primo frutto di un lavoro contadino che caratterizza i nostri campi. (F. Bardelli)

Dai nostri paesi

MORTEGLIANO
Maggio musicale

Organizzato dal coro locale, si è svolto nelle domeniche di maggio una specie di festival di complessi musicali tra i più conosciuti e rinomati dei nostri anni e dei nostri paesi. Non è stata una gara e nemmeno una sfilata da concorso ma una vera espressione di amore alla musica friulana che fa onore a Mortegliano e a chi particolarmente ha avuto la responsabilità dell'organizzazione. Quattro serate domenicali per una popolazione che sente in maniera profonda il valore della musica di un popolo che è stato giudicato tra i pi « musicali » in Italia, il friulano appunto. Si sono presentati, ad un pubblico sempre affollato e attento, il coro « Sot al Agnul » di Galleriano, diretto dal maestro Giovanni Zanetti; il coro « Cjante che ti passe » di Passons, diretto dal maestro Dominutti; il coro « Santa Cecilia » del Duomo di Udine, diretto dal maestro Albino Perosa; il coro « G.B. Candotti » di Codroipo diretto dal maestro Gilberto Pressacco e ultimo, come era naturale data l'ospitalità concessa agli altri, il gruppo musicale di Mortegliano che alle canzoni e villotte friulane, ha intercalato musiche polifoniche italiane ed europee.

TARCENTO
Novità che promettono

E' stata scoperta, nella zona dell'Oltre Torre, una sorgente solforosa che, stando alle prime sommarie analisi, può diventare una nuova e consistente attrazione di questo comune, chiamato da sempre la perla del Friuli e tanto martoriato in questi ultimi anni: il terremoto sembra aver infierito in maniera particolare non solo a Tarcento ma in tutto il suo retroterra, l'Alta Val Torre che nei mesi estivi era meta notevole di turismo. La scoperta della sorgente, se sfruttata razionalmente potrebbe dare una mano al rilancio non solo di Tarcento ma dell'intera comunità montana. Tarcento non vuol adagiarsi in una passiva rassegnazione che la mortifichi chissà per qunti anni: in una riunione di questi giorni è stato fissato il calendario delle manifestazioni che prevede il mantenimento delle manifestazioni tradizionali — come la sagra delle ciliege di San Pietro — e nuove iniziative di carattere culturale e folcloristico. Hanno una Pro Loco che si dimostra estremamente attiva nel voler dare impulso alle iniziative che si presentino come positive per la conoscenza e l'invito a Tarcento da ogni parte del Friuli. E non soltanto per il famoso « pignarûl » delle manifestazioni epifaniche!

CORDENONS
E' tornato Toni Lunch

E' tornato Toni Lunch, al secolo Antonio Venerus, dall'Argentina, dove ha trascorso giornate splendide di friulanità, trovandosi con miglia-ia di compaesani, molti dei quali avevano trascorso con lui la povera infanzia e le comuni miserie. In Argentina, Colonia Caroya, Cordoba, Mar del Plata e altri centri, ha portato quella friulanità sostanziale, fatta di anima e di corpo ed espressa nelle sue canzoni e con la sua chitarra, che l'ha caratterizzato come uno dei migliori cantautori del Friuli d'oggi. Ama il folclore e la tradizione che sono per lui vena inesauribile non soltanto per interpretare il passato ma anche per inventare del nuovo: un nuovo in cui si sente l'umanità e la sensibilità del friulano puro, del friulano che non dimentica il tempo duro della giovinezza quando d'inverno s'infilava le mani nelle « manopulis de piel de cuniciu ». In Argentina, ha confessato, ha ritrovato intatto il sapore della sua terra, della sua gente, dei suoi paesi e quando ne è ripartito, ha portato con sé non soltanto i semi di « caracaudas » (l'albero dei fiori azzurri) ma certezza che il Friuli di laggiù è vivo quanto il nostro e forse più.

PRATURLONE
Una lettera della sig.ra Moro

Ai ragazzi della quarta elementare di Praturlone è giunta recentemente una lettera della sig.ra Eleonora Moro, vedova dell'on. Aldo Moro, in risposta ad un saluto che questa classe aveva inviato alla famiglia tanto dolorosamente colpita. Tra l'altro, la sig.ra Eleonora scrive ai ragazzi di Praturlone: « Vorrei dirvi che il grande amore di Aldo Moro sono sempre stati i bambini, i ragazzi e i giovani, che la sua più grande gioia era stare in mezzo a loro, che lo scopo della sua vita era costruire per loro una società più nuova in cui ognuno di voi potesse trovare lo spazio per essere se stesso ». La sig.ra Moro ha usato nelle sua lettera parole commosse di gratitudine per i bambini di Praturlone e con affetto li saluta ricordandoli « come figli » che abbraccia con tenerezza « ad uno ad uno ».

CASARSA
Un capolavoro da salvare

Non è vero che il Friuli manchi di opere d'arte che, se veramente conservate e custodite come meritano, darebbero molto più onore alla nostra terra. Il fatto è che troppo spesso si dimentica, si lascia andare, si trascura e si tace o non si interviene abbastanza in questo settore. E' il caso di un'opera tutt'altro che da trascurare del cosidetto Pordenone: un quadro che raffigura la Vergine col bambino, i santi Valentino e Alvisi e una figura di donatore. Il quadro si trova sulla parete sinistra dell'antica chiesetta di Santa Croce, in largo G.M. Stefanini di Casarsa. Si tratta di una delle poche costruzioni che si sono salvate dalla seconda guerra mondiale in questa località. L'opera, come documenta una scritta in gotico leggibilissimo ai piedi delle figure, è stata eseguita nel 1538: ma fino ad oggi se ne sono curati ben poco, visto le cattive condizioni in cui si trova. Si dà il caso che proprio un intervento venga chiesto con urgenza per salvare una testimonianza di notevole pregio e di indubbio affetto da parte della popolazione casarsese.

ZUGLIO
Milano aiuta l'antica pieve

Raccontare la storia romana di Zuglio Carnico o la prestigiosa fama della pieve matrice che domina il Canale del But e che tutti conoscono se non altro per il « bacio delle croci », dell'Ascensione, è cosa superflua. Vale la pena ricordare che l'antica pieve è stata gravemente danneggiata dal terremoto e che ha bisogno urgente di essere riparata: e occorrono milioni e non pochi. Ci fa piacere dare notizia che l'Ente Provinciale per il Turismo di Milano ha fatto pervenire alla pieve di Zuglio, mediante l'EPT di Udine, cinque milioni come contributo per gli interventi più necessari. Zuglio, con la sua chiesa in alto che sembra rappresentare il simbolo non solo dei secoli di storia passata ma anche del ricco patrimonio artistico-culturale con cui la Carnia si presenta agli studiosi e ai turisti, è stato mostrato a Venezia in una mostra dell'agosto 1977: mostra che l'ha fatto conoscere nelle sue caratteristiche originali e che ha messo in moto diversi interventi a suo favore. Questo di Milano è uno dei tanti: ma ne sono necessari ancora molti e c'è da sperare che arrivino.

VITO D'ASIO
Un miliardo per opere pubbliche

Finanziate da leggi regionali con regolari contributi, sono state appaltate in questi giorni opere pubbliche che superano la cifra di un miliardo. E per di più i lavori, a quanto è dato sapere con certezza, avranno un inizio quasi immediato. Si tratta della nuova fognatura per la frazione di Anduins e della ricostruzione della sede comunale, che risorgerà nella stessa area di quello demolito, con maggiori capacità offerte dall'acquisto di un edificio di proprietà privata. Ma anche per il molto settore privato, Vito d'Asio non è fermo: sono in corso lavori di ripristino di fabbricati per una somma di duecentocinquanta milioni, suddivisi in due lotti. Rimane ancora aperto il problema di alcune demolizioni e la liquidazione degli indennizzi per le aree adibite all'installazione dei prefabbricati.

ARZENE
Festa per il primo lustro

Non hanno molti anni alle spalle, ma consapevoli del servizio che si sono assunti nei confronti della loro comunità hanno voluto festeggiare il primo lustro di attività della loro sezione di donatori di sangue. Con un raduno in piazza, i donatori hanno iniziato la loro giornata di festa in uno spirito di solidarietà che ha cementato la giovane associazione AFDS di Arzene nei suoi impegni concreti. E' intervenuto il presidente provinciale Mario Pollastri, il segretario provinciale e il presidente onorario. Quello che più conta — dopo i riconoscimenti ricevuti dalle autorità — è che i donatori di Arzene hanno promesso, come dovere personale di allargare il numero dei soci che sono 87 ma che fra poco saliranno a ben altri traguardi.

BARCIS
La panoramica dei 10 km.

In una splendida giornata domenicale, 420 dilettanti e amatori, hanno percorso con un entusiasmo quasi infantile i dieci chilometri della prima marcia competitiva a cui hanno voluto dare il nome di Panoramica. Partita infatti dal piazzale presso il vecchio albergo Centi, ha attraversato le bellissime frazioni di Barcis, le Roppe, Cimacoste, La Molassa e l'intera vallata che si presentava particolarmente suggestiva ed invitante. Il trofeo voleva ricordare la memoria di Ugo Rosalino Gasparini, recentemente scomparso. E' stata una specie di riscoperta per tutti i marciatori di un ambiente da sogno: la conca di Barcis, circondata da montagne riflesse nel lago Aprilis. Il trofeo è toccato al Coro Alpi Clautane che partecipava con ben 48 elementi, mentre al secondo posto si è piazzata la Polizia di Pordenone e al terzo il gruppo ANA di Spilimbergo. Servizi di assistenza erano stati collocati lungo il percorso, affiancati dal gruppo CB di Maniago che ha controllato tutto il tempo con i suoi collegamenti di una precisione impeccabile. Coppe e medaglie hanno premiati i vincitori e tutti i partecipanti alla gara, a cui ha dato l'adesione la Regione.

FLAGOGNA
Un paese per una chiesetta

Flagogna è frazione di Forgaria: c'è stata e vale la pena segnalarlo come fatto di lodevole attaccamento alla propria terra, una vera mobilitazione dell'intera popolazione che ha espresso la volontà decisa di ricostruire la chiesetta della Madonna « de Taviele ». Alla presenza dell'arcivescovo mons. Battisti, proprio nella festa di Maria Ausiliatrice, ha avuto luogo la posa della prima pietra, inizio della ricostruzione. Il terremoto aveva quasi letteralmente distrutto l'antico monumento e tutto faceva temere che il tempietto si riducesse ormai ad un cumulo di macerie. E invece c'è stato un plebiscito che ha respinto ogni rassegnazione e ha dato incarico all'arch. Gian Pietro Gastaldi la direzione dei lavori. Il busto della Madonna lignea recuperato tra le rovine si trova, per il restauro, al centro di Villa Manin di Passariano.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl
14 - Patriarcjs e cumuns

Cui ch'al fevele o ch'al scrîf sul cont dal Friûl ta l'etât di miez, al scuen dî mâl dal guviâr dai patriarcjs, par podê dopo justificâ la dominazion di Vignesie, che lu strucjà. 'E vignarà la volte ch'o spiegarìn ce beneficis che Vignesie 'e puartà te nestre tiare: intant, in mancjanze di miei, Vignesie 'e je l'Italie, e alore si capìs dut: 'e va tignude sù ancje a fuarze di sflocjs!

In realtât il stât patriarcjâl, tan'che ogni unitât feudâl, al fo saborât di barufis e di ueruzzis, che tra i siôrs parons o sotparons no mancjàrin mai: la puare int dai païs 'e mudave paron ogni altre dì e ogni gambiament al puartave qualchi distruzion e qualchi vitime e nissun vantaz pes popolazions. Ma cheste, magari cussì no, 'e fo la condizion di dute l'Europe in chei timps, e si pò ancje dî che la plui part di chês altris regjons 'e fo salacôr plui tormentade de nestre. Ce vite jerie chê dai Cumons de Lombardie, che si sbregavin un cul altri? Ce vite jerie chê dal Venit cun Ezzelin o cui siôrs di Cjamin o cun chei de Scjale di Verone? E la Toscane al timp di Dante e prin e dopo, ce pâs e ce prosperitât àe podût gjoldi? Al baste dî che centenârs e centenârs di Toscans a' scjampàrin in Friûl, juste sot dai patriarcjs, parceche chenti, dal mâl e dal malan, si podeve almancul tirâ flât. E no stin a discori di Rome o de Sicilie o di chei altris païs, tant di ca che di là des monz. Tiradis lis sumis il stât furlan, par quatri secui, al patì mancul batiduris de plui part di chei altris e la disconcuardie 'e regnà plui che altri tra i parons e no tra lis popolazions. Lis memòriis, che nus son restadis di chei timps, a' fevelin di lotis e di svindics; ma si sa che, par dut il mont, cronichis e documenz a' tràtin dome di chês robis, parceche la vite ordenarie de int, il so lavôr, lis sôs gjondis e i siei dolôrs, par solit, no interèssin 'e storie: la storie 'e je storie dai potenz, dai parons e des lôr carognadis.

Il fat al è chest, che in chel timp il Friûl sdrumât e spopolât dai Òngjars al tornà a metisi in pîs e un grumon di païs a' nassèrin juste in chê volte.

Un'altre robute 'e mertarès precisade, in chest pont. A scuele nus àn insegnade patrioticamentri la storie dai Cumons talians e de Leghe Lombarde e de distruzion di Milan par man di Fidrì Barberosse e de batae di Legnan; ma nissun, dal sigûr, no nus à contât che i nestris vons furlans a' forin simpri de bande dal imperadôr, cuintri i Cumons talians, e che, atôr des muris di Milan assediât tal 1161, a' jerin cul Barberosse ancje i soldâz dal nestri patriarcje Pilirin; e che se Vodalrì al clopà un pôc di ca e un pôc di là, Gotfrît, Vòlfgar e Pertolt di Andechs a' fòrin simpri cui imperadôrs de cjase di Svevie. E nol è di dî che la pulitiche imperialiste dai patriarcjs 'e fos contrarie al pinsîr dal popul furlan: parceche, sabide sante dal 1168, quan'che il patriarcje Vodalrì, te basiliche di Aquilèe, al fasè cjantâ la orazion pal pape Lissandri III ch'al jere il grant nimî dal Barberosse, dute la int ch'e jere vignude a funzion, 'e tacà a protestâ, a sberghelâ e po' 'e scjampà fûr de glesie, lassant implante il patriarcje.

Cumò nol è il câs di tratâ di cui ch'al veve reson o tuart in chestis barufis tra papis e imperadôrs e tra prinzips ghibelins e Cumons papalins: ma mestris e professôrs e scritôrs e predicjdôrs a' varessin di savê che lis vitòriis — o miezis vitòriis — dai Cumons talians cuintri Fidrì I e Fidrì II, no son une nestre glorie; e nol è onest falsâ la veretât par meti i Furlans in tun fassut cu lis leghis Cumunâls (che, dal rest, no scombatevin par spirt nazionâl, ma nome pai lôr interes pusitîfs).

JOSEF MARCHET

Madone di Mont

Adalt de mont,
come un altâr di clas
ingrimpât sul zuc,
tu t'inzòis di cîl
e di soreli.
E l'ajar ti cjarine
biel ch'al cjante salvadi
dulintôr
tra i cjastenârs dal bosc.
Madone contadine,
tu imbrazzis chiste tiare
e chiste int
che marmujant rosaris
di speranze
ti dìs la sô passion
antighe e gnove.
Madone piligrine
imbrazze dut il mont:
sot ogni blec di cîl
tu 'nd' âs di fîs lontans.
Vàrdiju!
Cjarìniju cul rispîr
dal ajar di cassù,
Madone dai Furlans.

La stradela dai somp-i-ors

La granda strada nova,
da Sant Antoni
al ort da la Topana,
'a à fat una bocjada
da la stradela verda
dai Somp-i-ors,
dai sìs murùs di claps,
dai spincs di mores.
M'impensi...
In chel seren
'a sunava di tàmides,
di vùs di fioi
che ades a' son pal mont,
dal cjant di qualchidun
ch'al 'zeva a fen.
Stradela!
Stradeluta dai Somp-i-ors!
Mi volti...
e na ti cjati pi.
Na pos tornâ indavôr:
'a è la mê vita
ch'a è 'zuda via par ì.

ALBERTO PICOTTI
(Da « Risultive Trentagn », Ed. Chiandetti - Reana)
(Lengaz di Sequals)

Mês di mârc'

Mârc' al jèmple lis zornàdis
d'un soreli c'al console,
al spalànche lis fignèstris
e 'l spatùsse fûr la viole .
La piorute 'e va pes cisis
sglinghinânt sot dal golâr:
a ogni bòt di campanèle
al florìs un ciariesâr.
Quant c'al plôf o al fàs buràs'cie,
jù slavàs cence retèn...
ma al prìn cìgu di sisìle
l'è belzà tornât serèn.
Primevere a è ta lis nùlis,
fra i remàz dal miò zardin,
dèntri i vôi da la me frùte
c'a son lùstris di morbìn...

MARIO ARGANTE

Il cortês dal plevan in Cjargne

Marcat, cun so fi Svualdin, daspò tantis ramingadis pal mont, si cjatàrin tal 1939 in Albanie. E lajù, a fuarze di lambicâsi, a' rivàrin a tirâ sù un alevament di purciz. L'aziende 'e filave benon, ma e' sclopà la uere e cussì a' piarderin dut.

Cun fadie a' poderin tornâ in Cjargne, dulà che instès a' tacàrin dacjâf a plantâ l'alevament dai purciz.

Marcat, aromai vecjo e tant provât de scalogne, al lè cun Gjò, e l'aziende 'e restà a Svualdin. Vint tant torzeonât pal mont, Svualdin nol veve nissun credo. Però ju impens e ju òblics di so pari a' jerin une cjosse di cussienze: al jere simpri pront a sodisfâju.

Une dì al incuintrà pastrade il plevan dal païs. Si fermà a fâ quatri cjàcaris e al capì che so pari e il plevan a' jerin stâz granc' amîs; anzit il plevan j disè che so pari al jere simpri il prin a pajâ il cortês. Seneôs di cognossi l'usanze, j domandà al plevan che j spiegàs la mecàniche dal cortês. « Cjale mo, Svualdin, il cortês, in pràtiche, si svuelz in cheste maniere: la corantesime part dai ricolz o di ce che si tire sù j tocjarès al plevan. Ven a stâj, tal to câs, ogni corante purciz un al plevan. Capît? ». E Svualdin: « Invezzit in Albanie, ch'al viodi, a' fasevin dut il contrari: ogni corante predis... ».

TARCISIO VENUTI

Giovanni Lorenzoni

Nassût a Gradiscje d'Isunz tal 1884, al studià tal Liceo di Gurizze e dopo sis agn di impiego come rasonir di bancje, atrussiant une vôre al studià indenant filologje romanze tes Universitâz di Innsbruk e di Parigj fin ch'e tacà la grande uere.

Tornât in Italie al ministrà i Comuns dal Sabotin e po al fo diretôr, ispetôr e professôr di scuelis. Quant che la vite culturâl gurizzane 'e someave indurmidide dal dut, nocate la miserie e il pôc timp libar ch'al veve, al cirì cun tun grant cûr di invià un moviment di culture locâl, publicant « Le nuove pagine », riviste di studis furlans che no podè lâ indenant plui di sis numars.

Al murì a Caprive tal 1950.

I siei scriz si cjatiju in « Versi friulani di Giovanni Lorenzoni » cun prefazion di Bindo Chiurlo - Udine, Libreria Carducci, 1926, in « Vôs dal Friûl » - Gorizia, Paternolli, 1910 e in rivistis e gjornâi gurizzans e udinês.

* * * *

Culì sot une zercje des sôs puisiis: Mari; Gnot di luj; Une rame di vert; Ninenane; Mi cjante une òdule tal cûr. Seontri P.P. Pasolini chiste ultime scrite un pâr di agn prin di murì, 'e je la plui biele puisie di Gjovanin Lorenzon.

Gnot di luj

Sôre il miò cjâf ce grant sflurî di stelis,
ce sflurî di memòriis tal gno cûr.
E tù, malincunie, tu mi fevelis
cun chê tô vôs tant sglonfe di lancûr.
Chestis seris di luj culì son bielis,
e mi plâs tant di piardimi tal scûr;
ma il miò pinsîr 'l è dut un svôl di velis
che là, tra cîl e mâr, si dàn daûr.
E intant che il rusignûl tra fuèe e fuèe,
cu la passion di un'anime che prèe,
al mi mande il so cjant inemorât,
jo pensi al to biel mâr, cjare ninine,
e a tì che, ferme là, su la marine,
tu stâs cui vôi piardûz te imensitât.

Mari

I

Dìs, undis agn. A cavalot de scove
'o jeri il caporion de baronie;
paure di nissun, rispiet di nie,
a 'n fasevi ogni tant une di gnove.
Se 'o podevi brincâti pal cudin
e fâti ciulâ, jere une gjonde.
No mi tocjave il cûr, pizzule bionde,
dopo, chel to vaî cidin cidin.
Ma une dì ch'o vignivi adasi adasi
mulinant qualchi altre mê tristèrie,
ve', tu ti sês voltade serie serie
cul dedut su la bocje a fâ ch'o tasi.
— Sta bon ch'e duâr! — E biel strenzint al sen
come une vere mari la pipine,
tu mi âs tirât dongje di te, cidine.
E d'in chê dì forsi ti ài volût ben.

II

Pàssin i agn. Si cres e si strussìe
senze mai pâs; e in fin la maravèe
di cjatâsi a sêi paris di famèe,
plens di speranze, plens di puisie.
'O tornavi di vôre sul misdì
e tù tu sês vignude su la puarte.
I tiei vôi! Sarài muart, tu sarâs muarte,
ma la lûs di chei vôi no pò murî.
Tu mi âs dit 'ne peràule tune orele
e po di gjonde tu mi sês colade
tai braz. Cun reverenzie ti ài bussade.
Lusive sul miò cîl la prime stele.
Qualchi mês dopo cul frutut tal grin
tu mi parevis come une Madone.
Varès volût pojâti une corone
sul biel cjâf e adorâti senze fin.

III

Còrin i agn. Si pene e si zavàrie
par tirâ-sù cun sest la nidiade.
Qualchi rue sul zarneli, une passade
di blanc sul cjâf no còntin, ce ti pàrie?
La fontane de vite 'e bute fuart.
La cjase no je mai senze speranze.
'E ven-sù intôr 'ne gnove fiolanze,
i fîs dai fîs, pal nestri bon confuart.
E co ti viôt a fâj la ninenane
ai nevôz, 'o ricuardi chê frutine
cul dedut su la bocje e la pipine
tal braz, in chê zornade tant lontane.
Mari in chê volte par istint dal cûr;
mari vere plui tart de tô canae;
mari dai tiêi nevôz fin te vecjae:
mari — ce impuàrtie, dopo, se si mûr?

(al continue)

I doi fradis

Al era 'na volta doi fràdis e i aveva tànti vàcis, però un al era furbu e invesse chel altre al era bon.

I àn pensà de divìdese li' vàcis e i àn fat un stale nóuf. Alora chel furbu al à dit:

— Frade, li' vàcis che i van dentre tal stale nóuf i son dùtis tos, ches che i van tal stale vèciu i son mes.

Li àn molàdis pal curtí e dutis li' vàcis i son zùdis tal stale vèciu, so' che la pí vècia e magra 'a è zuda tal stale nóuf.

Alora al frade bon al à dit:

— Se àu da fâ, iò, de una vàcia so' che? Miei che la cope.

Quant ch'al à copà la vàcia al aveva da zî a vende la piél ta un altre paéis, ma par zî al aveva da traversâ un bosc. A la sera al é partí e a la not al se à fermà a durmî in mies al bosc, in sima a un àrbul.

Versu miezanot i son vignùs i làris cu un sac de schei. Lui, par fâiu s'ciampâ, al à butà iú la piel. I làris i son s'ciampàs e lui al é smontà dal àrbul e al à tolt su dus i schei.

Quant ch'al é rivà a ciàsa i' à dit a la sô fèmina e a siò fi:

— No stei dîe a nissun che ài un sac de schei.

Ma un dí siò fi, che al era a ciàsa barsol, al à clamà siò barba e i' à dit:

— Varda, barba, quans schei ch'al à ciapà gnò pare vendendu una piél.

Alora siò barba al à copà dutis li' vàcis par vende li' piéls. Versu sera al é partí ància lui e al se à fermà a durmî in miés al bosc, tal stes àrbul là ch'al veva durmí siò frade. A miezenot i son rivàs i sòlis làris. Lui, par fâiu s'ciampâ, al à butà iú dutis li' piéls, ma i làris, invesse de s'ciampâ, i son zus su sul àrbul e i' àn dat un sac de bòtis, parsé i credeva che al fos chel de l'altra volta.

Cussí i' àn dat tantis bòtis e i son zus via cui schei e ància cu lis piéls e lui al è zú a ciàsa sensa nua.

'A è propiu vera che chel ch'al vol massa a la fin a nol

Candôr

Puar pre Scjefin si svèe vie pe gnot, ch'al sint un sunsûr te cantine, in canòniche. Al impie la cjandele, al met sù il tireclàs e al va a viodi.

Nol veve cui sa ce te cantine; ma un salamp al è simpri un salamp, un socol al è simpri un socol, e une piezze di formadi 'e je simpri une piezze di formadi...

Quant ch'al è insomp de scjale ch'e dà te cantine par dentri, al viôt doi di lôr cun tun sac ch'a scjàmpin pe puarte ch'e dà su la strade abàs vie. I laris!

Ur dis: « Vàit vualtris! Us cjate ben il Signôr... ».

(Da « Pàis » di Meni Ucel - II Ed. Chiandetti - Reana)

La peraule ai fruz

Jo 'o ài un purcit che si clame Vigjut.

Al è lunc e magri, e insomp al music, lunc instès, al à dôs busis come che àn duc' i purciz: chês dôs busis a' son il nâs.

Il pêl al è colôr di rose e tai flancs al è sporc e soz parceche nol fâs complimenz a pògnisi parsôre dal so cacan.

Lis orelis a' son curtis, la code le à rizzote come i cjavêi di chês feminis quant ch'a vègnin fûr de paruchiere.

Une dì 'o soi lade a netâj il cjôt. Intant che j al netavi al è scjampât pal curtîl des gjalinis, tacant a cori a mat vie. Dome cul dâj pai sghirez 'o soi rivade infin a mandâlu dentri tal cjôt smondeât.

Ma chel mostro, apene jentrât, par fâmi dispiet, mi à pissât sui pîs. Di bon ch'o vevi i stivâi di mê mari.

Ma d'in chê volte no soi plui lade a netâ ciòz di purciz parvie di chê puzze ch'e je restade intormi.

CRISTIANA



In un'atmosfera di gioiosa armonia, hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio i coniugi Sig.ri Pilade e Maria Todero nati a Toppo di Travesio (Prov. Pordenone) ed emigrati fin dal 1958 a Montreal in Canadà. Circondati dall'affetto dell'unica figlia Tina, da numerosi amici italiani e friulani i due «Sposi d'argento» hanno assistito ad una commovente rinnovata S. Messa nuziale di ringraziamento, celebrata da due amici missionari cattolici di Vicenza, nella chiesa parrocchiale della comunità italiana. Come vuole la tradizione, dopo la funzione religiosa, è seguito, presenti i più intimi, un signorile rinfresco. Per la circostanza i sig.ri Todero inviano un affettuoso pensiero e un caro saluto al fratello Angelo, alla cognata Wilma, ai nipoti Claudio e Denis, alla mamma Severina e alla zia Italia residenti in Italia; al cognato Luigi Tonitto, alla cognata Gina, ai nipoti Cristina, Marisa e Gianni residenti a Dietikon in Svizzera.

L'orco de San Tomé

'L era una volta un orco ch'al viveva a San Tomé, sote i creps, là 'n te i landres.

Nol era cativo, ansi 'l era un orco mataran che 'i plaséva divertîse a fâ dispéti e matusade.

Sicome che i orchi, come le strie, i podeva fâ un miér de striamens, ància chel de San Tomé al sé la godeva a cambiâse in bestia, a fâse pìsol, a deventâ grant, a deventâ un lenc, 'na croda e via discorént.

La dent la saveva che ogni tant al sé feva véde e sertuni i diseva che 'l era bon de stâ co' un pié in Pale e co' chel altro in Oéngle.

Al aveva gran passion de fâ scombate chele fèmene che le déva in mont a seâ, a fâ legne o altre.

Una dí 'sto orco 'l à vedut dî su par Ciàmpore, invér el ciamadór de Val de Croda, una fèmena co' la sestela de la préndia par portâila ai òmins che i era su in mónt.

« Speta mi che 'i la fai bela! » al dis.

Dal dito al fato al è dut su la strada, par unlà che lièna l'aveva da passâ, e al se à trasformat 'n t'un glén de lana. Co' pasiensa al speta che passe par unlí la fèmena, fin che al la veit rivâ.

Co la riva liena la veit el glén su la strada e, contenta, la fà: « Al me va bropio bin 'sto glén! » e la lo rincura, i lo met 'n tel sén e la va indenant.

A un serto momento la sent che el glén al sé missia, al sé remena e una vosuta, che la vin dal sen, la dis: « Che bel sen che avéit e che cialdut ch'al fà! ».

« Fiol d'un can de sporcacion! » la fà la fèmena, intant che la buta via el glén. « Scomete che te so' ti chel matusat de orco! ».

'Sto orco alora 'l è tornat come che 'l era e, ridusant, co 'na vosata grossa, co' pas grains da no imaginâse, al è corét come un dasp inver le crode de San Tomé, unlà che al stava de ciasa.

Se qualchidun, ancia ades, al va su par de là al è fasile che i lo veit e i lo sente ancora, chel mataran de orco!

Lei, scrivi e zuja

Cun dut ch'o vìn bondanze di scritôrs, in gjenerâl si lei pôc e nuje.

Se po si trate di scriture furlane, al mancje un m i n i m di preparazion scuelastiche par podê leile, co 'e à segns che no à la scriture taliane.

In cheste situazion, al è clâr che, par no piardi dut, ai scritôrs ur conven di doprâ pes lôrs scrituris la grafie plui tradizionâl e ufiziâl parcech'e je la plui cognossude e praticade di agnoruns. Cun chest no si dinèe che a tanc' studiâz a diletanz de materie 'e puedi plasê une grafie plui perfete, e l'inventive personâl 'e à centmil mûz di podê dispiticâsi tal cjamp linguistic.

Ma podopo, finît il zuc, cemût si puedial pratindi ch'al puedi interessâ a cui che nol è bon di lei?

(Da « Risultive Trentagn », Ed. Chiandetti - Reana)

El vecio e la puina

Una volta doe fèmene, che l'era doe matarane, le se met d'acordo da dî a fâ combate un pore vecio ch'al steva de ciasa in tel stes cortif.

'Sto vecio, puaret!, al era plen de miseria, plen de fan, ancia s'al aveva 'na strasa de vaciuta e al feva el formai in ciasa; al feva qualche formagela, qualche scudela de puina, ma nol aveva de pí.

Al diseva sempre ch'al vedeva i mors, le fantasme, dute le strie e 'ste doe fèmene le à pensat da dî a fâlo basilâ.

Cussí 'na sera, finida la fila, le dis: « Dón a fâ combate Santo! ». Lui intant 'l era dut a durmî. Lôr le va a tô 'na strasa de 'na scoa, le va in cusina de 'sto vecio e co' 'sta scoa le scominsia a bate el siolo. E bate! E bate! El vecio al se sveia de colpo a sentì dut 'sto bate e el dis: « Orco Taliamento! 'Sto ca al è me pare ch'al vin a ciatâme! Bati ca, se te so' me pare! ».

'Ste altre doe, che sote le se scoconava dal ride, le torna a bate.

El vecio al veva fat el formai e al veva lassat 'na scudela de puina in te la panera. Intant che le bateva 'ste doe fèmene le à tirat fora la scudela e i l'à magnada meda, 'sta puina!

« Ben, va là, pare! » el dis el vecio. « Ades vigne dó, veto, a vede se te so' ti! ».

Lôr le sent ch'al dis cussí, le finis da magnâ la puina e le s'ciampa fora. Fora 'l era un morerat gros e lôr le va a scòndese drio 'sto morer. Intant le sta atente cossa che el fa el vecio. Le veit ch'al vers la porta, al impia el luminut a oio e bel belo, bel belo, al vin dó pa' la s'ciala. Al vin dó in cusina e 'ste doe, davuor el morer, le tendeva a sganassâse da ride.

El vecio al va dentro in cusina e al veit la sô scudela de la puina su la cardensa, meda magnada e meda butàda a strassin là par tera.

Al fà: « Ben, va là mo', pare! Dut, sato, te podeve fâme, ma chela da vignî a magnâme la puina no, sato! ».

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI BUDOIA

a cura di Elvia e Renato Appi-Umberto Sanson

I doi compari

Al era 'na volta doi de lor che i aveva da fâ i guardiani a un mort 'n tel cisiòl del simitèrio.

« Cio', compare » el dis un dei doi. «Ca vorés sgnapa par stâ su duta la nuot, parché mi no alse! ».

« Alse bin mi a dî a tôla! » el fà chel'altro.

Alora 'sto ca al va via a tô la sgnapa in botega e intant el compare el ciapa el mort, i lo met su la cariega e lui el se fica in te la cassa.

Chel altro el torna da la botega. « Rive co' la sgnapa eh, compare! In voto, no? » 'i dis al compare che 'i credeva su la cariega.

'Sto ca nol se moveva e lui 'l à pensat ch'al dormés.

« Varda che l'è ca la sgnapa, compare! L'è ca se te la vuol » 'i torna a dìse. Ma el compare no 'i rispuns.

Chel in te la cassa alora 'i fà: « Se no el la vol lui dàmela a mi! ».

Chel'altro! 'L à ciapat tanta de chela paura e tanta de chela paura che al è s'ciampat e no i l'à pí vedut!

'L à lassat là la bosa de la sgnapa cussí el compare el fà: « Ades 'sta ca me la beve mi ». 'L à tót su 'sto mort, i l'à tornat a mete in te la cassa e el s'à sentat a bévese la sgnapa.

El pare

'Na volta muor un on da un moment par l'altre, tel stale e al toma dó su la pila, unlà che se 'i déva da béve a le bestie. El lassa la fèmena e i fioi. Dopo doi, tre mesi i aveva da dî a paiâ el quintelo a Pordenon e un dei fioi al dis al pí dovin: « Fradel, te pol dî ti dó a paiâ 'sto quintelo! ».

A la matina prest, 'sto dovin al va col mus e quan' ch'al è un toc in là dó el veit un che al vin su par la strada. Al aveva el gilé a righe, de tela fata sul teler. « Orpo! » al dis 'sto dovin. « Varda se nol somea a me pare preciso! ». Ma al vedeva 'sto on noma che fin sora a la ciamesa sensa vede el viso.

Intant el mus al coreva ma nol rivava mai dongia de 'sto on; pí ch'al deva invér la praderia pí nol rivava dongia: al compariva sempre un toc pí in là de la careta fin che quan' che 'l è stat visin de 'na ciasa bandonada 'l è sparit.

Al dovin 'i aveva vignut le tremarole parché 'l era de matina bonora, par strada nol era nissun e no se senteva altre che qualche asel ch'al coreva là pai bars.

« Unlà ch'al sea dut chel là ch'al era là 'n te la strada e adés no lo vede pí? » al pensa 'sto dovin. Al desmonta de la carete e al va a vardâ in te la ciasa, ma nol era nissun. Al varda in là: nol è nissun; al varda indavuor e ancia là nol è nissun. Alora nol à pí vut coraio da dî avanti e 'l è tornat a ciasa. 'I à contat a chiei de ciasa che che 'i veva tociat e la mare 'i à dit: « Chi voto che sea stat? Sarà stàt to pare che al te feva compagnìa par dî dó! ».



Si può far onore al Friuli anche con la cucina; la gastronomia, certo, è importante veicolo per far conoscere cultura e civiltà di un popolo. E' quello che fa Parzianello Carlo spilimberghese, da molti anni in Venezuela, direttore a Maracaibo di un lussuoso ristorante tipicamente friulano, inaugurato recentemente. Non manca il tradizionale « Fogolâr », simbolo della nostra terra e insegna del nuovo locale. Ci sono tante specialità gastronomiche italiane e friulane, con in primo piano un buon assortimento di vini tipici dei colli friulani. I piatti preparati nella cucina di Parzianello sono molto apprezzati, non solo dalla clientela di origine italiana, ma anche da quella americana e venezuelana. Nella foto: il sig. De Candido Giuseppe, grossista alimentari da Domanins; il sig. Tramontin Pietro direttore d'albergo da Spilimbergo; il sig. Parzianello Carlo direttore del « Fogolar » da Spilimbergo; e il sig. De Candido Zesi imprenditore edile da Domanins.



MUSICHE E POESIE
discografie

Tal Cjanâl d'Incjaroi il ciantâ al à simpri compagnât la vite dal omp e de femine. E cu lis plui bielis melodiis, chês che in altris lûcs a' son zaromai dismenteadis. Dal mût spontani di cjantâ a meti-su un grop corâl il pas al è lunc, ma a Trep a' son rivâz a un tant e in plui a fâ une cassete che il titul al dìs dut: « Sentiment e ligrie ». La Corâl di Trep 'e jè rezude dal mestri Lucian Plazzotta che s'ingegne benon.

« SENTIMENT E LIGRIE » (AVF CF 7880).

L'emigrant - La roseane - Torne a cjantâ Friûl - Lusive la lune - Al cjante il gjal - Primevere - Chei rizzoz - O ce biel cjiscjel a Udin - La gnot d'avrîl - 'L è ben vêr.

Il mestri Oreste Rosso nol à bisugne di presentazion: al è bulo e vonde! E no dome a scrivi cjanz che nus fàsin sgrisulâ, vaî, gjoldi ma ancje a rezi corâls. Cul Coro de Societât Alpine Furlane (ch'e jè dal C.A.I.) al à dât-fûr une cassete ch'e jè in pratiche il secont volum di une ideâl enciclopedie dal Cjant popolâr furlan. Buine la sielte dai titui e esecuzion di prin ordin; in sumis une robe unevore fine par buinis bocjis.

CORO DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA (SRM SC/C9).

Il cjant de Filologjiche - L'amôr vêr - La biele sompladine - Sul puint di Braulins - O ninine - E chei rizzoz - S'o savessis fantazzinis - O durmiso - Al è gnot e scûr di ploe - Un garoful - Mariutine - Joi ce buere - Cjampane bessole - In cil 'e jè une stele - Ti prei ben gno - Al vaive ancje il soreli - Jê mi à dit - Montagnutis - 'L è ben vêr - Soi passât - O ce biel cjiscjel - A' vegnin-jù i Cjargnei - E l'alegrie - E Gjovanin colôr di rose - Ciribiribin - Olin bevi.



Dario Zampa nol podeve mancjâ al apuntament cui siei amîs. Come ogni an al à butât-fûr un disc cu lis sôs gnovis cjantis. La vene 'e jè ancjemò buine, il cûr al pompe: Dario al è cence altri il plui bulo cjantautôr ch'al à il Friûl. « Effe... come Friûl » al à 9 cjantis, ma di veramentri buinis a 'nd' è 3 o 4 e chês altris a' son « e chê, e chê, 'e jè simpri chê ». Ma no si pò dâj-cuintri cussì par gust.

Bisugne capî ancje che lui al cîr di gambiâ un pôc, ma purtrop nol à concorinz ch'a puedin stâj a pâr, e cence concorinz ancje lui al scugne ogni tant copiâsi. Al à cirût di fâ ancje ritmos gnûs, e chest al zove a la varietât. In comples però al è un disc che si sint cence altri vulintîr e che al varà il suces di chei altris discs che Dario al à fat.

« EFFE... COME FRIÛL »
(Friul 420/33)

Effe - Furlan cowboy - Pense tu - Felicitât - Alè Udin - Sint ce tango - Il cumizi - Nono se... - Nadâl.

B. ROSSI

PERAULIS

cuore - cûr: *i battiti del cuore*, lis batudis dal cûr; *le pulsazioni del cuore*, i batimenz dal cûr; *malattia di cuore*, malatie di cûr; *soffre di cuore*, al à mâl di cûr; *operazione a cuore aperto*, operazion a cûr viart; *cuore artificiale*, cûr artificiâl; *trapianto di cuore*, incalm di cûr; *attacco di cuore*, crise cardiache; *lo strinse forte al cuore*, lu stringè a fuart dongje il cûr; *si portò la mano al cuore*, al pojà la man sul cûr; *porto un cuore alla catenina*, 'o ai un cûr tal cordon; *cuore di lattuga*, cûr di salate; *cuore di carciofo*, cidele, font di articjoc; *nel cuore dell'Africa*, tal cûr da l'Afriche; *nel cuore della notte*, tal cûr de gnot; *nel cuore dell'inverno*, tal cûr dal unviâr; *mi manca il cuore*, no ai cûr, mi dûl il cûr; *farsi cuore*, cjapâ spirt; *riprender cuore*, piâ flât, cjapâ flât; *asso di cuori*, as di cûrs; *ho un bel gioco a cuori*, 'o ai zûc a cûrs; *di cuore*, cul cûr, cul cûr in man; *ridere di cuore*, ridi di gust; *con tutto il cuore*, cun dute l'anime, vulintiron; *cuore mio*, cûr gno; *cuore innamorato*, cûr plen di passion; *avere il cuore tenero*, jessi dolz di cûr; *avere il cuore duro*, vê un cûr cun tant di pêl; *avere il cuore gonfio*, vê il cûr sglonf; *avere cuore*, vê un curon; *aver buon cuore*, vê tant di cûr; *avere un cuore d'oro*, vê un cûr d'aur; *uomo di gran cuore*, omp di cûr; *un uomo senza cuore*, un omp cence cûr; *avere un cuore di sasso*, vê un cûr di piere; *avere un cuore di tigre*, vê un cûr di cjan, vê un cûr pelosat; *avere un cuore di leone*, vê un cûr di leon; *avere un cuore di coniglio*, jessi un cunin; *aprire il proprio cuore*, viargi il cûr; *parlare col cuore*, fevelâ cul cûr in man; *avere la morte in cuore*, vê une spine tal cûr, vê un grop sul stomi; *avere il cuore sulle labbra*, vê il cûr su la lenghe; *prendere a cuore*, vê a cûr, cjoli a cûr; *quel affronto mi sta sul cuore*, chê partate mi sta sul cûr; *sgorgare dal cuore*, vignî dal cûr; *rodersi il cuore*, roseâsi di rabie; *spezzare il cuore*, dulî il cûr; *strappare il cuore*, gjavâ il cûr; *straziare il cuore*, slambrâ il cûr; *mi si stringe il cuore*, 'o ai il cûr sglonf; *sentirsi schiantare il cuore*, sintîsi a sclopâ il cûr, sintîsi a ingropâ il cûr; *mi sanguina il cuore*, il cûr mi sangane, mi dûl il cûr; *mi si è allargato il cuore*, mi soi sintût a slargjâ il cûr, mi soi sintût a consolâ il cûr; *toccare il cuore*, tocjâ il cûr; *trovare la via del cuore*, lâ al cûr; *Dio gli ha toccato il cuore*, il Signôr j à tocjât il cûr; *col cuore in gola*, cul cûr in bocje, cu la muart a la gole; *avevo il cuore in gola*, 'o vevi il cûr in bocje; *mettersi il cuore in pace*, metile-vie; *in cuor suo*, tal so jessi; *lo maledissi in cuor suo*, lu maludì dentri di sè; *a cuor leggero*, su la ponte dai dêz, sot gjambe, su pai dêz; *lontano dagli occhi, lontano dal cuore*, lontan dai voi, lontan dal cûr; *mani fredde, cuore caldo*, mans fredis, cûr cjalt.

FURLANS, SCRIVEIT FURLAN

Lis letaris dal alfabet: j

La letare *j* 'e à doi valôrs: 1. di semiconsonant in jentrade di peraule o jenfri dôs vocâls, 2. di segnâl distintîf de pronuncie prepalatâl dal *c* e dal *g*.

1. *J* semiconsonant

Al viarz ungrum di peraulis.

Jacum	**jene**	**jet**	**jôf**	**Jude**
jarbe	**Jerusalem**	**jeur**	**joibe**	**judica**
jê	**jessi**	**jevâ**	**jojolâ**	**judis**
jè	**Jesù**	**jeve**	**Jop**	**jurist**
jemplâ	**jesuit**	**jo**	**Jordan**	**justament**

Al viarz ancje la seconde part di une peraule composte.

cjalanju	**conjunzion**	**disjarbâ**	**disjustâ**	**dulinjù**

Intervocalic si cjatilu in putropis peraulis.

ajar	**gajarin**	**majôr**	**orlojâr**	**pujûl**
Buje	**gajart**	**majorance**	**pejôr**	**rajade**
canajum	**intajadôr**	**marmajum**	**plojam**	**sprejudicât**
fujazze	**lujar**	**mujart**	**prejere**	**vajarili**
gajandre	**majolet**	**nojâr**	**pujeri**	**vajot**

Al va dismetinsi (gjavant il pronon nuje) tes peraulis ch'a finissin par *aje, eje, ije, oje, uje*, finâls ch'a son daûr a deventâ *ae, ee, ie, oe, ue*.

bae	**scae**	**fuee**	**boe**	**soe**
batae	—	**see**	**cjamoe**	—
boscae	**coree**	**smuee**	**doe**	**macue**
mae	**famee**	—	**ploe**	**rue**
pae	**free**	**mie**	**roe**	**stue**

Al ten dûr ancjemò denant de desinence di unmonc' di vierfs de prime conjugazion.

apajâ	**ingajâ**	**rajâ**	**splojâ**	**travajâ**
bujâ	**intajâ**	**ravojâ**	**squajâ**	**vuajâ**
frajâ	**majâ**	**sbrajâ**	**sujâ**	**zambujâ**
frujâ (fruâ)	**pajâ**	**sgrasajâ**	**tabajâ**	**zavajâ**
imbrojâ	**pojâ (poâ)**	**scajâ**	**tajâ (taâ)**	**zujâ**

2. *J* segnâl distintîf de pronuncie prepalatâl.

Sicu segnâl distintîf de pronuncie prepalatâl dal *c* e dal *g* si cjatilu tai grops *cja, cje, cji, cjo, cju, gja, gje, gji, gjo, gju*.

cjadree	**gucjâ**	**bocje**	**cjicare**	**cjossul**
cjâf	**pecjât**	**bruscjete**	**cjiscjel**	**ricjot**
cjalcjâ	**scjale**	**forcje**	**pacjific**	—
cjamp	—	**frascje**	—	**cjuc'**
cjase	**ancje**	**ocje**	**cjoli**	**cjucjâ**
gjambe	**gjavedon**	**dongje**	**mussagjine**	**gjonde**
gjangjâ	**ingjan**	**gjestre**	—	**gjornâl**
gjarnazie	**ongjarês**	**gjestrezze**	**cungjò**	—
gjat	**rangjâ**	**spongje**	**gjo**	**ingjustri**
gjavâ	**sgjavâ**	**stangje**	**gjoldi**	**mangjulis**

(Par cure di Z.B.)



I segni di un'antica civiltà che rinasce: a Tarcento non si perdono le testimonianze di un passato che il terremoto sembrava voler cancellare del tutto. (Foto Bardelli).

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

VERSAMENTI VOLONTARI INPS

Ho letto più volte che le norme sui versamenti volontari all'Inps sono cambiate da quest'anno e non sono più convenienti per gli emigrati; mi puoi spiegare il perché?

In Italia si sta evidentemente pensando ad abolire i versamenti volontari, visto che le convenzioni internazionali si stanno generalizzando e visto che gli spezzoni di assicurazione italiana non vanno perduti in quanto è sempre possibile liquidare con i loro importi una pensione supplementare che si va ad agganciare a quella liquidata da un altro ente estero o da un altro ente previdenziale italiano. Le nuove norme rientrano in questa logica, perché si è parificato il contribuente volontario al lavoratore in attività che deve pagare i contributi in proporzione alla retribuzione. Ora si tratta di riferire il versamento contributivo volontario alla classe di autorizzazione. La classe è stata attribuita all'Inps in sede di rilascio della autorizzazione ai versamenti volontari ed è correlata all'ammontare medio degli stipendi fruiti negli ultimi tre anni di lavori in Italia. Mentre negli anni scorsi era possibile, per conseguire il diritto a pensione (ad esempio nel caso di pensione di vecchiaia i 15 anni di contributi ed i 35 nel caso di pensione di anzianità) versare contributi di classe minima, oggi è necessario versare contributi della classe attribuita a ciascuno. In termini monetari i riflessi di questa disposizione sono talora molto pesanti. Prendiamo in esame il caso di un lavoratore che cessata l'attività con uno stipendio mensile negli ultimi tre anni di poco inferiore a 200 mila lire, abbia ottenuto dall'Inps l'autorizzazione a versare contributi della tredicesima classe, pari a lire 9893 settimanali. Quest'anno la spesa dovrà obbligatoriamente essere di lire 514.436 (lire 9893 per 52 settimane), contro le 43 mila lire spese nel 1978, in quanto il nostro ipoteico prosecutore, accontentandosi di maturare il requisito minimo per la pensione, versava contributi di classe minima. E se il nostro non rispetterà le indicazioni della legge e continuerà a versare intenzionalmente o per errore le 43 mila lire dell'anno scorso? Ebbene questa somma sarà ritenuta valida ma servirà a coprire per la pensione soltanto quattro (la somma verrà divisa per 9893) delle 52 settimane attribuibile per un anno. Il residuo verrà rimborsato a richiesta.

CONVENZIONE ITALO-ARGENTINA

Ho chiesto la pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina e mi è stata ridotta la pensione italiana per quanto avessi ottenuto il diritto della sola assicurazione italiana in base a versamenti volontari; spiegami il perché di questa riduzione.

La convenzione italo-argentina del 1961 attualmente ancora in vigore prevede un nuovo calcolo della pensione autonoma italiana che spesso comporta, se contributiva (non retributiva) una riduzione dell'importo in pagamento. Per ovviare a questo danno sono in corso trattative per una nuova convenzione fra i due Paesi che prevede che la pensione autonoma non subisca riduzione alcuna, anche se i periodi assicurativi di un Paese sono necessari per ottenere la pensione nell'altro Paese. Naturalmente se la pensione italiana è integrata al trattamento minimo (122.300 lire al mese), la riduzione è secondo la legge che non permette questa integrazione in presenza di altra pensione, sia pure argentina.

VEDOVA « ARGENTINA » IN ITALIA

Sono titolare di una pensione di vedova in convenzione italo-argentina e mi sento danneggiata rispetto a tutti gli altri pensionati italiani in quanto con il cumulo delle due pension iitaliane ed argentina non ho mai beneficiato della misura prevista come trattamento minimo in Italia. Perché?

Se hai aggiunto il diritto a pensione soltanto applicando la convenzione, l'integrazione al trattamento minimo italiano va pagato in parti proporzionali dai due Paesi in relazione ai periodi assicurativi. Le variazioni della quota a carico dell'organismo argentino dovrebbero essere comunicate annualmente dall'Inps che ti paga la pensione, ma ciò non avviene. Fai subito la richiesta all'Inps perché si metta a contatto con l'organismo argentino, allegando alla richiesta il prospetto degli importi mensili della pensione ricevuta dall'Argentina. Anche per te può essere utile conoscere che la nuova convenzione dovrà eliminare questi inconvenienti fissando l'integrazione al trattamento minimo a totale carico del Paese in cui il pensionato risiede.

CONVENZIONE ITALO-CANADESE

Sono andato agli uffici dell'Inps per chiedere la pensione in base alla convenzione italo-canadese, ma allo sportello mi hanno risposto che questa convenzione non è stata ancora varata. Come è possibile se su tutti i giornali se n'è scritto a lungo?

L'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e il Canadà è stato ratificato dallo Stato italiano con legge del 21 dicembre 1978 n. 869, quindi l'Inps non deve riutarsi di accettare la tua domanda di pensione, che tu peraltro dovrai corredare di tutta la documentazione del lavoro e dell'assicurazione in Canadà. E' possibile che l'informazione ricevuta allo sportello si riferisca alla mancanza di disposizioni operative effettivamente ancora non emanate dalla direzione generale dell'Inps.

LAVORO IN U.S.A.

Come devo fare per conoscere i miei periodi di assicurazione negli USA?

Ti puoi rivolgere al seguente indirizzo: Social Security Administration - BRISI - Division of Coverage - Room 1320 - West High Rise - 6401 - Security Boulevard - BALTIMORE - Maryland 21235 - USA.

Tuttavia se devi chiedere la pensione è meglio ti rivolga direttamente agli uffici dell'Inps per la compilazione del modulo IT/USA/1.

SCELTA PER DUE CONVENZIONI

Ho lavorato in Italia, Svizzera ed Argentina; posso cumulare tutti i periodi di lavoro per il calcolo della pensione?

Non è possibile per ora, in quanto esistono soltanto due convenzioni separate tra l'Italia e la Svizzera e fra l'Italia e l'Argentina; quindi al momento del pensionamento sarai chiamato a scegliere tra i due trattamenti pensionistici. Sembra, peraltro, che ci siano in corso accordi con l'Argentina per inserire nella stessa convenzione un articolo che permetta di prendere in considerazione ai fini dell'acquisizione del diritto alle prestazioni; anche i periodi assicurativi maturati in Paesi terzi (nel tuo caso la Svizzera) con i quali l'Italia e l'Argentina hanno stipulato accordi di sicurezza sociale.

IMPOSTA SULLA PENSIONE

Sono un emigrante residente a Cividale ed ho una pensione svizzera. Devo denunciarla ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche?

Devi compilare il modello 740 per la denuncia. Infatti la legge italiana pone come presupposto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche il possesso di redditi, in denaro o in natura, continuativi od occasionali, provenienti da qualsiasi fonte in Italia o all'estero. Mentre l'imposta sulla pensione italiana viene trattenuta alla fonte e l'ente erogatore rilascia il modello 101, l'importo della pensione svizzera dovrà essere segnalato sul modello 740. Per effetto di una convenzione con la Francia la pensione francese non rientra nel calcolo dell'imposta italiana sul reddto delle persone fisiche.

Nel caso la pensione estera venga tassata anche nello Stato di provenienza, si deve detrarre sullo stesso mod. 740 l'importo delle imposte pagate all'estero.

PENSIONE STATUNITENSE

Come viene calcolata la pensione statunitense in base alla convenzione?

Da quest'anno il P.I.A. (Primary Insurance Amount) ossia l'importo della pensione è dato dalla percentuale dell'indice medio delle retribuzioni mensili percepite dall'interessato. Questo calcolo secondo la convenzione italo-statunitense viene fatto anche con le retribuzioni percepite in Italia. Infatti nella convenzione fra i due Paesi è stato introdotto un principio che non trova riscontro negli altri regimi convenzionati stipulati sino ad oggi dall'Italia, ma che consente alla competente istituzione statunitense, nel determinare la pensione virtuale sulla base dei periodi assicurativi italiani, di prendere in considerazione le retribuzioni percepite ovvero accreditabili in Italia in corrispondenza dei periodi assicurativi, facendo sempre salvi i massimalii questa innovazione sono appunto retributivi statunitensi. I motivi di da ricercarsi nelle caratteristiche del sistema di calcolo della pensione statunitense, caratteristiche che riservano un ruolo primario ai guadagni percepiti dal lavoratore nell'intero arco della sua carriera, in pratica sganciando la formula del calcolo dal fattore costituitao dall'anzianità assicurativa. Su questa pensione virtuale si calcola l'importo della pensione (pro rata) da porre in pagamento, che è in proporzione ai periodi di assicurazione negli USA.

CONVENZIONE ITALO-URUGUAIANA

Ho lavorato in Uruguay circa otto anni; questo periodo come sarà conteggiato nella mia pensione?

Con l'Uruguay non esiste attualmente una convenzione, pertanto puoi riscattare il periodo di lavoro presso la sede degli uffici dell'Inps di Udine, presentando la domanda sull'apposito modulo con i documenti del lavoro e del guadagno. Ti ricordo, peraltro, che è in corso di completamento la convenzione italo-uruguaiana che permetterà la utilizzazione dei periodi assicurativi in Uruguay al fine dell'acquisizione del diritto alla pensione italiana, non ai fini della sua misura. Se prima della convenzione avrai esercitato la facoltà del riscatto, i periodi di lavoro riscattati saranno considerati utili a tutti gli effetti per il calcolo sia della pensione che del prorata.

L'ARTIGIANATO EMIGRANTE

Se io desiderassi tornare a casa e, approfittando di una solida formazione professionale e di qualche risparmio, volessi aprire una bottega artigiana, una piccola officina, che cosa dovrei fare?

Evidentemente entreresti anche qui in Friuli nella vasta categoria degli artigiani. In ogni friulano c'è un imprenditore in potenza. Cambiate le condizioni che indussero ad emigrare, la possibilità di tornare a casa pone anche il problema di un salto di qualità nelle scelta dell'attività lavorativa. Per conoscere le modalità di un tuo reinserimento artigianale in Friuli sarebbe opportuno che ti rivolgessi direttamente all'Ente per lo sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia (E.S.A.) viale Venezia 100 - 33100 Udine. Questo Ente ha numerosi fini istituzionali, fra i quali l'assistenza tecnica e commerciale e l'assistenza nel campo del credito a breve termhine (esercizio), sia per il credito a medio termine (impianti). In dodici anni nella Regione, l'ESA ha contribuito ad oltre 250 miliardi di investimenti: l'artigianato ha avuto un notevole incremento in termini di aziende passando da 23 mila a 30 mila e da 60 mila addetti ad 80 mila di oggi.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I cinquant'anni di vita della Famèe di New York

La « Famèe furlane of North America » di New York, la più vecchia organizzazione friulana del Nord America, celebrerà quest'anno, sotto la guida del presidente Peter Luisa Vissat e con la collaborazione dei soci, attivissimi nei diversi comitati, il cinquantenario della sua fondazione, nel periodo che va dal 3 al 5 agosto p.v.

E' prevista una larghissima partecipazione di rappresentanti delle Famee furlane nel mondo, l'intervento di una delegazione del governo regionale e degli enti provinciali e locali, ed infine la presenza di molti simpatizzanti, che coglieranno questa occasione per venire a visitare New York ed i parenti e gli amici lontani.

Il programma delle manifestazioni, in via di perfezionamento prevede per ora: venerdì 3 agosto: i convenuti in arrivo dall'Italia saranno accolti all'aeroporto internazionale Kennedy e trasportati a New York in autopullman con guida italiana. Alle ore 20 inizierà un ricevimento di benvenuto nella Bowman Room del Biltmore Hotel, uno degli alberghi più eleganti di Manhattan.

Sabato 4 agosto: alle ore 11 del mattino avrà luogo l'apertura ufficiale del cinquantenario con la presentazione di una medaglia d'oro ai tre soci fondatori della « Famèe furlane », in riconoscimento dell'opera svolta a favore dei conterranei emigrati. A tutti i soci ottuagenari verrà offerta una pergamena ricordo. Alla cerimonia farà seguito un pranzo, la vernice di una mostra d'arte e di artigianato friulano ed una tavola rotonda per la discussione del problema dei rapporti fra la « piccola patria » lontana e gli emigranti alla luce della nuova legislazione regionale sull'emigrazione. La giornata del sabato si concluderà con una cena ufficiale per tutti gli intervenuti, alla presenza di personalità del mondo politico, finanziario ed artistico italiano ed americano.

Domenica 5 agosto: dopo una messa solenne nella cattedrale di San Patrizio, la più bella chiesa cattolica di New York, situata proprio al centro della celebre Quinta Strada, gli intervenuti si trasferiranno a bordo di uno yacht di lusso, che li porterà a fare il giro dell'isola di Manhattan, offrendo lo splendido panorama dei grattacieli che sembrano sorgere direttamente dall'acqua ed una visione mozzafiato della Statua della Libertà che veglia sull'imboccatura del porto di New York.

Per coloro che desiderano approfittarne la « Famee furlane » ha anche previsto un giro turistico della durata di sette giorni, con partenza lunedì 6 agosto ed arrivo all'aereoporto Kennedy domenica 12 agosto. Durante il tour su autopullman con aria condizionata e guida italiana, i partecipanti visiteranno le Cascate del Niagara, la città di Toronto in Canada, poi Gettysburg, Washington e Filadelfia, tre delle città più importanti nella storia antica e moderna degli Stati Uniti.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Italia: Agenzia Viaggi Boem, via Roma 6/c, 33100 Udine, tel. 23391 - telex: 45292, oppure in Usa: Famee Furlane of N.A., Inc. 73-16 Roosevelt Avenue, Jackson Heights, N. Y. 11372, telefono (212) 6518866.



Guido Belligoi, classe 1895, originario di Faedis, emigrato in Argentina, (Cordoba) con la moglie Noemi.

Serata culturale a Padova

Ogni giovedì pomeriggio il sodalizio di Padova apre i suoi battenti e moltissimi friulani residenti a Padova ne approfittano per incontrarsi nella sede provvisoria di via Beato Pellegrino n. 109. Ogni volta, e sempre di più, si scopre che è cosa piacevolissima stare assieme, progettare e cercare di realizzare cose nuove e di interesse comune. C'è chi organizza una gara di briscola, chi consulta un libro della nostra biblioteca, chi viene ad assaggiare i vini del nostro Friuli e chi viene per curiosità. Il consiglio direttivo, sempre attento a quanto si svolge in seno al Fogolâr, ha voluto che questi incontri fossero ogni volta nuovi ed anche capaci di dare la posibilità di offrire qualche cosa di più ai friulani che frequentano la sede. Si è cercato perciò, nel limite del possibile, di rendere questi incontri sempre più vari, interessanti e proficui. Si è voluto dare un carattere sostanzioso e ben accetto a tutti organizzando, almeno una volta al mese, delle conferenze di carattere culturale.

L'idea è piaciuta subito e circa un centinaio di soci e simpatizzanti si sono riuniti per ascoltare il singnor Andrea Cassutti figlio del nostro simpaticissimo socio Pietro, che ha parlato sul tema: Un viaggio verso l'Himalaia.

Si trattava della spedizione effettuata nel 1978, con l'aiuto dell'Università di Padova, da un gruppo di alpinisti tra i quali, oltre al signor Andrea, c'erano quattro donne, una delle quali una friulana residente a Mestre.

La conferenza è stata resa più interessante da una ricca serie di diapositive che sono state proiettate. Interessantissime sono state le notizie sull'arte, sugli usi e sui costumi di quelle lontane popolazioni incontrate dalla spedizione durante la marcia di avvicinamento alla meta fissata che era una montagna alta 5.777 metri: l'Annapurna III. Si è potuto ammirare le decoratissime e povere case di quelle popolazioni, gli stupendi templi buddisti ed induisti posti, alcune volte, in posizioni che sembravano inaccessibili; sono stati ammirati i magnifici costumi indossati durante alcune cerimonie a cui avevano avuto la fortuna di assistere durante il loro passaggio.

Stupende diapositive mostravano la rigogliosa flora delle foreste tropicali ed erano ampiamente illustrate dal conferenziere che, oltre alla passione per la montagna, ha dimotrato una profonda conoscenza scientifica permettendo a tutti di arricchire il proprio bagaglio culturale. Molto interessante è stata la successione delle immagini che ha permesso di osservare il passaggio dalla foresta equatoriale alle nude rocce della catena himalaiana tra le quali scorrono impetuosi i torrenti perennemente alimentati dagli immensi ghiacciai.

Una serata veramente riuscita. Ad Andrea Cassutti, il presidente ha donato una artistica pergamena in ricordo di questo incontro col « Fogolâr furlan di Padova ». Verso la fine del mese di giugno, il direttivo dello stesso Fogolâr avrebbe intenzione di organizzare una gita in Friuli, con meta particolare a Buttrio per la visita ad alcune aziente del luogo.

Il balletto di Sydney piccolo Friuli australiano



Esibizione del balletto folcloristico di Sydney che la sig.ra Morgante ha portato a successi di alto prestigio.

Si è da tempo costituito a Sydney il balletto folcloristico « Fogolâr Furlan ». Anche se non espressione diretta del Fogolâr, opera in perfetta armonia con esso.

Si è già felicemente esibito in vari ambienti sia in Sydney che in località viciniori. Prossimamente si presenterà all'« Opera House » di Sydney, ivi invitato. Raggruppa una trentina di giovani oriundi friulani, figli di friulani emigrati in Australia. Anima del balletto è la signora Morgante, triestina di nascita ma friulana in pieno e non solo per aver sposato un tarcentino. La figlia di questi, Gina, ventitreenne è recentemente venuta a Tarcento per attingere lumi al fine di un sempre maggior perfezionamento anche formale del gruppo. La sede del balletto è a Lansvale, grosso centro ad una ventina di chilometri da Sydney.

I costumi adottati sono stati assunti da quelli con cui si sono presentati tempo addietro in Australia i danzerini di Lucinico (Gorizia).

Lieti di dare la notizia a tutti i lettori di « Friuli nel Mondo », esprimiamo il più vivo compiacimento per la costituzione di questo nuovo « veicolo » di friulanità augurandogli di cuore le più liete soddisfazioni nel perseguimento dei suoi precisi scopi che diventano un fatto di cultura allorché il folclore viene preso anche con rigore e dignità scientifica.

Medaglie di un emigrante dall'Argentina in Friuli

Una semplice ma commovente cerimonia sabato due giugno presso il municipio di Faedis. Aldo Uano, vice presidente del Fogolâr di Cordoba, ha portato dall'Argentina le decorazioni di guerra e le insegne di Cavaliere di Vittorio Veneto, preziosi ricordi d'un vecchio emigrato di Faedis: Belligoi Guido, classe 1895.

La sua storia può essere quella di tanti nostri emigranti, ma merita segnalare questa sua iniziativa e decisione per dimostrare ancora una volta, se mai fosse necessario, l'attacamento e l'amore per la terra dei padri, ingigantito da tanti anni di lontananza e da quella cocente nostalgia che brucia dentro l'emigrante per un'intera vita. E' vero che la lontananza per l'amore è come il vento per il fuoco: spegne il piccolo ed alimenta il grande. Ecco dunque un'ulteriore testimonianza d'amore per il Friuli, resa da un nostro emigrato. « Sono vecchio », ha confidato Guido Belligoi ad Aldo Uano prima della partenza, « So che non potrò rendere il mio corpo alla mia terra, ma la mia anima sì. Non ho figli e desidero che le insegne ricevute dalla Patria, testimoni del mio amore per essa, tornino in Friuli, al mio paese, a Faedis. Sarà come il ritorno del mio spirito e questa volta per sempre ».

Ripetendo queste parole, Aldo Uano ha consegnato al Sindaco di Faedis, Roberto Celledoni, quanto gli era stato affidato dall'amico Guido. Celledoni ha accolto nelle sue mani quei modesti trofei, ma soprattutto ha colto nel cuore il profondo significato del messaggio umano che essi accompagnavano. E' un messaggio diretto non solo a tutti i cittadini di Faedis ma a tutti coloro che leggeranno le parole di Guido Belligoi.

Arrivato in Argentina nel lontano 1923 con la nave « Re Vittorio », Belligoi lavorò dapprima come meccanico in un'impresa edile dalla quale si ritirò in seguito ad infortunio. Si procurò allora un'automobile usata dedicandosi a fare il taxista. Entrò poi in una centrale elettrica italo-argentina dove lavorò per diversi anni. Successivamente lo troviamo in Buenos Aires presso « Obras Sanitarias de la Nacion » che lasciò per andare in pensione.

Ora vive la sua vecchiaia con la consorte signora Noemi, pure Friulana, a Carlos Paz presso Cordoba.

Chi arriva alla sua casetta, che si è costruito col frutto di tanti anni di sacrifici, vi troverà sulla facciata una parola, un nome scritto in ferro battuto: « FRIULI ».

ALBERTO PICOTTI





Il sig. Rinaldo Cecchini, residente a Port Elizabeth, in Sud Africa dove è emigrato nel 1948 ci manda due foto che volentieri pubblichiamo: quella in alto ci fa conoscere i suoi due figli Roberto, nato in Friuli, e Giuliano nato in Sud Africa. La foto sotto, scattata con particolare soddisfazione, ricorda il giorno di laurea in farmacia del figlio Giuliano, con i genitori (anche Roberto è laureato in farmacia). Assicuriamo il sig. Rinaldo di aver spedito copia di questo numero alle famiglie da lui segnalateci e di tenere in considerazione il suo suggerimento per le possibili modifiche al nostro giornale. Con rallegramenti ed auguri per i suoi due figli, lo ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento.

Il decimo di fondazione celebrato a Thionville

Il 13 maggio sarà ricordato dai Friulani di Thionville come il giorno del decennale di fondazione del loro attivo Fogolâr. In quella domenica, allietata dal sole, il sodalizio dei Friulani della Mosella ha dato inizio alla riunione dei suoi soci, nella sala della torre civica di Thionville, con discorsi e parole di circostanza. E' seguito un rinfresco con le autorità nella grande sala del municipio della cittadina. Vi hanno partecipato tra l'altro il Sindaco di Thionville, i rappresentanti dei comuni di Illange e di Mondelange, il console d'Italia a Metz dott. Aldrighetti, i Presidenti dei Fogolârs Furlans di Falquemont, di Mulhouse, la scrittrice di origine friulana Anna Maria Blanc. Il console generale d'Italia a Metz ha preso la parola, anche a nome del suo Governo, per ringraziare il popolo francese per la sua solidarietà nei momenti della catastrofe sismica del Friuli. Egli ha poi invitato i soci del Fogolâr a partecipare con il voto alla costruzione dell'Europa.

Il Presidente del Fogolâr, Mario Iggiotti, ha aperto un dibattito con il dott. Souffrin, sindaco di Thionville, con l'assessore Morel, con l'incaricato delle attività culturali Miniconi. Al termine è stata posta una corona d'alloro al monumento ai caduti di Thionville.

Tra i presenti sono stati notati inoltre: il Presidente dell'Amm.ne Provinciale di Udine, prof. Giancarlo Englaro, Flavio Donda per il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Paul Petitfrère, Presidente dell'Ufficio Turistico di Thionville, Pietro Rigutto del Fogolâr dell'Aia, Aldo Andreutti, Bruno Moruzzi, Oreste D'Agosto, Renzo Mazzolini, Domenico Lenarduzzi, presidente dei Fogolârs di SarreBrucken, Lussemburgo, Mulhouse, Faulquemont, Bruxelles; Lino Tonicelli, Presidente Vicentini nel Mondo, Alberto Corona, Presidente Amicale Italiani di Thionville, Maria Bellini, madrina del Fogolâr Furlan Moselle, il cav. Candido De Candido, responsabile della Wasteel Est Francia, Pietro Duratti, Ivano Polo, Daniela Casasola, collaboratori del Fogolâr.

Hanno inviato la loro adesione il Presidente della Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, prof. Silvano Pagura, il rag. Giancarlo Rossi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone, i Presidenti delle Camere di Commercio di Gorizia e Udine, il rag. Delio Lupieri e l'on. Vittorio Marangone, l'avv. Riccardo Tomè, Assessore al Lavoro e all'Emigrazione.



La scoperta del ritratto e della dedica allo scomparso Gino Tesolin, oriundo di Sequals, nella sala degli « Amis de Saint Pierre » a Nancy.

Gino Tesolin a Nancy

A Nancy hanno reso omaggio ad un friulano, Gino Tesolin, che scomparso appena un anno fa, si era fatto un meritato nome di uomo, di cittadino esemplare e di lavoratore di prestigiose capacità professionali. Gli hanno dedicato un ritratto e una icrizione che lo ricorderanno non solanto a quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato ma soprattutto ai molti che da lui hanno ereditato l'esempio di dedizione sempre disinteressata e di collaborazione ad ogni iniziativa benefica. Socio attivissimo degli Amis de Saint Pierre, di cui era animatore instancabile, ha rappresentato per anni la figura dell'uomo retto, onesto, altruista, affabile: pur essendo emigrato era stato eletto vicepresidente di questa associazione per ben due volte.

Gino Tesolin era nato a Sequals nel 1907 e a tre anni, con la madre aveva raggiunto il padre a Nancy. Si era in seguito dedicato al mosaico ed al terrazzo con una sua impresa che era richiesta come unica in lavori di rara preziosità e di stimata capacità. Uno dei molti friulani che, partiti dal nulla, lasciando il proprio paese, si sono distinti con traguardi invidiabili. Scomparso nel 1978, il Quartiere Saint Pierre-Renè II di Nancy ha voluto che la sua memoria restasse indimenticabile nella sede dell'associazione. Jean Masson, come leggiamo dal giornale locale L'Est Republicain, nella sua qualità di presidente d'onore della commissione municipale del quartiere ha avuto parole affettuose e di riconoscenza per quanto Gino Tesolin ha fatto nella città di Nancy. Ne ha ricordato gli incarichi ufficiali coperti nel settore della sua professione ma soprattutto il carattere di una personalità che merita di figurare come « titolare » della sala di riunione dei suoi « amici » del Foyer.

Gino Tesolin, emigrato friulano a Nancy, per le sue qualità professionali era stato premiato con diverse attestazioni di merito e con ben due medaglie d'oro per le opere - lavoro. (Vogliamo ringraziare il sig. Severino Fabris per il suo abbonamento al nostro giornale e per le notizie che ci ha fornito).

Festa di primavera al Parco di Monza

Una stupenda giornata ha favorito il buon successo dell'incontro che il Fogolâr furlan di Monza organizza ogni anno per salutare la primavera. La gioia ed il piacere di stare insieme, legati dal vincolo della simpatia, hanno ancora una volta richiamato, numerosissimi, i friulani e i non friulani del capoluogo brianzolo in quel meraviglioso parco che tanto bene si addice ad un modo semplice e spontaneo di trascorrere un'ora in letizia e fraternità.

Tra le molte manifestazioni che hanno caratterizzato la giornata ha avuto particolare rilievo l'incontro fra la banda cittadina di Buja e il gruppo strumentale « Consonanza musicale » di Lissone fra cui esiste un simpatico legame, tale che i brani musicali friulani sono stati eseguiti dai brianzoli e viceversa. E' stato quindi un continuo alternarsi al podio dei valenti maestri Monasso di Buja e Pirola di Lissone, fino a quando i due complessi non si sono fusi per eseguire assieme brani della miglior tradizione brianzola e friulana. Il valore di questo incontro è stato ben sottolineato dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Prendendo lo spunto dalla denominazione del gruppo brianzolo ha ricordato che più che « consonanza musicale » l'avvenimento ha espresso una consonanza di cuori e di affetti fra i presenti, ed in particolare fra i due gruppi bandistici che sono così fraternamente vicini fin dai primi giorni del terremoto.

A conclusione dell'apprezzata esecuzione v'è stato un simpatico scambio di doni e la consegna al prof. E. Pezzetta, presidente della banda di Buja, e al m. C. Pirola, direttore del complesso di Lissone, di due artistiche targhe-ricordo eseguite dallo scultore P. Monassi con dedica in friulano di Luigi Galvani, presidente del Fogolâr di Monza.

L'organizzazione (non è stata trascurata in due caratteristici angoli l'esposizione di pubblicazioni friulane e di prodotti del nostro artigianato) ha funzionato con la ormai collaudata efficienza, grazie alla generosa prestazione di consiglieri e di volontari che hanno saputo preparare gustatissimi piatti tipici friulani accompagnati da scelti vini pure friulani, grazie alla collaborazione da Udine del presidente onorario Lino Aldrighetti.

Gradito ospite il prof. Ardito Desio che tre anni fa tenne a battesimo il giovane fogolâr monzese nella sua veste di presidente del decano dei Fogolârs lombardi: quello di Milano.

Un incontro di Santuz a Belluno per i problemi dell'emigrazione

I dirigenti delle associazioni degli emigranti della provincia di Udine, Pordenone, Belluno, Treviso, Vicenza, Rovigo e Verona (assente giustificato Trento), si sono incontrati recentemente a Belluno su invito dell'Associazione emigranti bellunesi con il sottosegretario alla emigrazione on. Giorgio Santuz. Lo scopo principale dell'incontro è stato quello di un diretto contatto col nuovo responsabile governativo del settore, al quale sono stati presentati una serie di problemi e proposte operative per il futuro, nella speranza che l'impegno dell'uomo di governo sia riconfermato anche dopo le ultime elezioni politiche.

E' stato preso in esame particolarmente il lavoro svolto dalle associazioni e dalle varie sedi consolari per il problema che riguarda il voto in loco per il parlamento europeo che segna una tappa fondamentale per il raggiungimento dei diritti civili anche per coloro che per motivi di lavoro sono stati costretti all'espatrio nei paesi della Cee. E' stato anche preso atto delle difficoltà di vario ordine che hanno finora reso estremamente difficile e poco operanti le disposizioni delle recenti leggi per la reiscrizione degli emigranti nelle liste elettorali.

Le associazioni si sono impegnate, in accordo con gli organi dello Stato competenti, a lavorare intensamente dopo le elezioni perché queste leggi trovino adeguata applicazione nei prossimi anni. Al sottosegretario è stato chiesto l'impegno di portare avanti una serie di accordi bilaterali con i paesi comunitari al fine di ottenere un libretto di lavoro internazionale, una carta d'identità europea, una patente di guida internazionale ed il riconoscimento dei titoli di studio nell'ambito della Cee.

Il discorso si è poi allargato anch al di fuori dei paesi della comunità per i grossi problemi degli accordi italo-svizzeri e per i numerosi emigranti veneti e bellunesi in particolare, occupati nei paesi cosiddetti del petrolio, privi in molti casi di garanzie ed assicurazioni sufficienti. L'on. Santuz, nel confermare l'importanza del ruolo delle associazioni che operano in diretto contatto con il mondo dell'emigrazione, ha dimostrato una notevole volontà ed apertura nel recepire le proposte e suggerimenti emerse dall'incontro e si è impegnato a ricercare le soluzioni in collaborazione con le sedi diplomatiche e burocratiche nell'ambito delle possibilità dell'attuale bilancio dello Stato, certamente da aggiornarsi.

E' stata infine annunciata la data del 18 novembre per la giornata nazionale dell'emigrazione organizzata dall'Ucei che si terrà quest'anno a Belluno. Sono intervenuti all'incontro il vice sindaco di Belluno dott. Bertolissi ed il prof. Luciano Bovolato legati al sottosegretario da personale amicizia.



Il sottosegretario all'emigrazione on. Giorgio Santuz (nella foto terzo da sinistra), con i rappresentanti delle associazioni degli emigranti del Triveneto.

Gemellaggio a Timau

Carico d'entusiasmo e giovane di anni il signor Primus è il riconosciuto protagonista del gemellaggio tra le comunità di Sierentz e Timau, posti rispettivamente ai confini della Svizzera e dell'Austria.

E il successo non poteva mancare all'iniziativa che ha visto riuniti cinquanta alsaziani e tanti carnici, proprio per l'entusiasmo che l'ha caratterizzato.

L'incontro delle delegazioni è avvenuto con ritardo rispetto alla tabella di marcia a causa della prolungata sosta della comitiva presso il villaggio Pineta di Osoppo, altro centro toccato dalla solidarietà dei fratelli d'oltralpe, a ciò indirizzato dal Fogolâr Furlan di Mulhouse (presieduto dall'infaticabile cav. D'Agosto, presente assieme al segretario ed all'intero direttivo).

La sala Pio X di Timau è stata incapace a contenere il pubblico che ha applaudito calorosamente l'orchestra Esmeralda e la corale Unfer.

Due giorni intensi di cerimonie e di manifestazioni di contorno hanno suggellato questi simpatici convegni.

Presenti tra gli altri: il sindaco di Paluzza, Lazzara, il consigliere provinciale francese dell'Alsazia, Martinis e Talotti per Friuli nel Mondo, il maestro Di Lena ed il cav. Alfredo Matiz, presidente della Pro loco Timau - Cleulis, che ha fatto gli onori di casa.

LIBERO MARTINIS

Cremona a Moruzzo

La comitiva al completo, composta dagli amici del Fogolâr di Cremona e dal coro G. Paulli, è giunto a Moruzzo dove alle ore 12 il parroco ha celebrato la S. Messa. Al Vangelo, con chiare e toccanti parole, ha ricordato il fraterno aiuto offerto dai cremonesi, molti dei quali presenti, alla comunità di Moruzzo dopo il terremoto. E' quello spirito di solidarietà, spontaneo e disinteressato, che ha cementato un'amicizia destinata a durare nel tempo e a donare motivi di conforto e di speranza a fronte dei tanti atlri mali che ancora gravano sulla nostra società.

Le ore successive sono state giustamente dedicate a festeggiare i graditi ospiti e quell'amicizia che è nata dalla loro solidale azione in momenti tanto drammatici per noi. Dopo l'incontro conviviale al « Fogolâr » di Brazzacco è seguita una brillante esibizione del coro Paulli presso il Centro sociale di S. Margherita, presente il sindaco, il presidente del Fogolâr Furlan di Cremona Vinicio Candoni e Alberto Picotti per il nostro Ente.

Il ricco repertorio dei canti è stato intervallato dai brevi interventi del parroco, dal sindaco, dai presidenti del Fogolâr e del coro. Il nostro consigliere Picotti, oltre a portare il saluto dell'Ente e del presidente Valerio, ha sottolineato quale grande messaggio di umanità e di fraternità possano avere le voci di un coro attraverso le melodie popolari, sempre così atte a sensibilizzare, a destare ricordi e commozioni, ma anche a rafforzare, a rinsaldare vincoli e propositi. A conclusione, quale inaspettata e gradita sorpresa, Picotti ha annunciato la presenza in sala di Aldo Uano, vice presidente del Fogolâr di Cordoba che, proprio come in quel giorno, il 20 maggio di trent'anni prima, partiva emigrante per l'Argentina dopo inenarrabili vicissitudini di guerra, di prigionia e familiari. L'eccezionale scroscio d'applausi che ha salutato il caro ospite a suggello di una giornata così significativa sta a dimostrare il legame, l'affetto e il ricordo di tutti noi, per tutti i nostri emigrati e specialmente per i più lontani dalla loro terra.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Salvo precisazioni, gli abbonamenti si intendono rinnovati per il 1979.

AFRICA

KENIA

SBUELZ Olivo - NAIROBI - Con tanti saluti da Tricesimo, le uniamo il nostro ringraziamento e gli auguri di ogni bene da parte di Ottavio Valerio. *Mandi.*

SUD AFRICA

SAVIO Daverino - AMATIKULU - L'abbonamento le viene rinnovato dal papà anche per il 1978, che coglie l'occasione per un saluto. Da parte nostra, un grazie e tanti auguri.

SIMONUTTI Paolo - TROYEVILLE - Abbonato per il 1980 (via aerea), riceva oltre al nostro grazie anche i saluti della sorella Teresa. *Mandi.*

TALOTTI Angelica - CAPETOWN - Grazie di cuore per il suo abbonamento (anche per il 1978) con tanti auguri e saluti da tutti i friulani nel mondo. *Mandi.*

VECCHIATTO Mario - BERARIO - Abbonato anche per il 1980 (via aerea); in visita al paese natale, saluta tutti i friulani nel mondo. Grazie e auguri.

VENCHIARUTTI Valentino - BELGRAVIA - Grazie per l'abbonamento rinnovato da sostenitore fino al 1980, come pure per il sig. Gollino. Non si preoccupi: tutto è a posto. *Mandi* e auguri.

VIGNANDO Achille e Delfina - WESTVILLE - Da Zoppola e dai compaesani in patria e nel mondo riceva tanti saluti uniti ai sentimenti della nostra più viva riconoscenza. *Mandi di cûr.* Ha saldato il conguaglio (via aerea) per il 1979 e 1980.

AUSTRALIA

CASTELLANO Bruno - BOSSLEY - Con tanti saluti da Rivignano, uniamo i nostri più vivi auguri e, di cuore, un grazie per aver rinnovato l'abbonamento anche per il 1980. *Mandi.*

SARO Bruno - GARRADUNGA - Saluta la mamma, i fratelli e i paesani tutti con tanto affetto. Grazie per le sue commoventi parole e per l'abbonamento da sostenitore. *Mandi* e speriamo possa rivedere presto il Friuli e i suoi cari.

SCODELLARO Giacomo - EAST BRUNSWICH - Abbonato anche per il 1980; la ringraziamo di cuore con gli auguri di ogni bene a lei e famiglia. *Mandi.*

SOMMARO Riccardo - SYDNEY - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea), con tanti saluti dal Friuli. Auguri.

SPIZZO Edda - PROSPECT - Da Borgo Moretti di Treppo Grande, tanti cari saluti ai quali uniamo il nostro grazie più sincero per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea).

TAVIANI Joseph - MASCOT - Saluta Luigi Taviani e Davide Tosoratti di Bagnaria Arsa ed Enrico Tosoratti di Udine. Grazie per l'abbonamento (via aerea) e tanti auguri di ogni bene, con la certezza di tener presente il suo desiderio.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Grazie di tutto; tanti auguri e saluti dai Friuli, *Mandi.* (Abbonato anche per il 1978 via aerea).

TOMASETIG Corrado - BRISBANE - Ringraziamo di cuore e formuliamo tanti auguri di ogni bene a lei e famiglia. *Mandi* dal Friuli. (Abbonato via aerea).

TONUS Vitaliano - PERTH - Da Pasiano di Pordenone e da tutto il Friuli tanti cari auguri di ogni bene e un *mandi* fraterno. Abbonato per il 1978, l'attendiamo al rinnovo. Grazie.

VALLAR Antonio - SYDNEY - Grazie per aver rinnovato l'abbonamento, con tanti cari saluti da tutti noi. *Mandi.*

VERNIER Primo - SMITHFIELD - Da Savorgnano di S. Vito al Tagliamento riceva i saluti più vivi uniti al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (anche per il 1980). *Mandi di cûr.*

VIDONI John - WANGARATTA - La sorella Anna, salutando, rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti saluti da tutto il Friuli.

ZANINI Wilde - COOMA - Da Verzegnis riceva tanti cari saluti ai quali si unisce il nostro grazie per i due abbonamenti (il suo via aerea) e quello della signora Frezza Marcellina di Verzegnis. *Mandi* e auguri.

XOTTI KERNJUS Dolores - MANSFIELD - Abbonata da sostenitrice fino al 1980, riceva il nostro grazie più sincero assieme ai saluti più vivi di tutti i friulani. *Mandi.*

EUROPA

BELGIO

SALVADOR Angelo - STEMBERT VERVIERS - Grazie sincere e tanti auguri di cuore con i saluti più affettuosi dal Friuli.

SEDRAN Regina - GENT - Grazie di tutto cuore per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli. *Mandi.*

SMIRNOW Michel - CHENEE - Da Montenars e da Gemona riceva tanti cari auguri di ogni bene uniti ai nostri ringraziamenti per essersi abbonata.

SOULIE' Lea - BRUXELLES - Grazie sincere per gli abbonamenti che ci ha procurato; tanti auguri di ogni bene e felicità. *Mandi.*

TAMBOUR Renè - WANFERCEE BAULET - Grazie di cuore e tanti saluti da Attimis, dove la ricordano con affetto. *Mandi.*

TOFFOLO Enrico - LIEGI - Tanti cari saluti e auguri con un grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Arrivederci in Friuli.

TOTOLO Italia - FRANCHIMONT - Da Faedis un augurio di cuore con tanti saluti ai quali ci uniamo con un grazie per l'abbonamento.

TUTTINO Benigno - SERAING - Grazie sincere per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli con un augurio di ogni bene. *Mandi.*

VERONA Claudio - WANFERCEE BAULET - Ringraziamo sinceramente per il suo abbonamento con tanti auguri di ogni bene. Saluti da Racchiuso, Attimis e Remanzacco.

VISENTIN Giovanni - BRUXELLES - Con i nostri migliori saluti ed auguri le inviamo il grazie più sentito per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

ZAMBANO Primo Claudio - RANSART - Da S. Daniele e da Aonedis le giungano i saluti più vivi ai quali ci uniamo per un grazie. *Mandi* e arrivederci in Friuli.

ZANETTI Lina - MOUSCRON - Grazie per l'abbonamento da fedele sostenitrice del nostro giornale con l'augurio di ogni bene e un *mandi* dal nostro Friuli.

ZANATTA Umberto - LIEGI - Il suocero, salutando, le rinnova l'abbonamento anche per il 1978. Grazie e tanti saluti da tutti i friulani in patria e nel mondo.

ZAROLA Mario - BRAINE L'ALLEUD - A mezzo della cugina Candida rinnova l'abbonamento anche per il 1978. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi.

ZULIANI Osvaldo - ST. SERVAIS - Abbonato anche per il 1980, riceva da Sequals e dal Friuli tanti saluti. Grazie di cuore.

FRANCIA

AGOSTINIS Vittorio - CHAUMONT - Abbonato sostenitore, riceva il nostro più vivo ringraziamento assieme ai saluti più cari. *Mandi.*

BEACCO Umberto - MALLEMORT - Grazie per il suo abbonamento con tanti auguri e saluti da tutti i friulani. *Mandi.*

CALLIGARO Elisa - DOMONT - La cugina Lea le invia questo abbonamento con tanti saluti. Da parte nostra, grazie ed auguri di cuore.

CALLIGARO G.B. - LE POUZIN - La nipote Lea le invia questo abbonamento con tanti saluti. Da parte nostra, grazie e ogni bene.

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento, con un *mandi* fraterno dal Friuli.

MARCUZZI Primo - LENS - Sinceri ringraziamenti e tanti auguri con il saluto di tutti i friulani. *Mandi.*

MISSANA Umberto - BAGNEUX - L'abbonamento messo in corso è un omaggio di Gildo e Cila. Grazie di cuore e ogni bene.

SAVONITTO Eugene - MOULHOUSE - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento e ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli.

SCAINI Bruno - CREHANGE CITE' - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento 1978, con tanti saluti e auguri dal Friuli.

SCHIRATTI Giuseppe - NANTERRE - Riceva da parte nostra un grazie e tanti saluti. Arrivederci presto in Friuli.

SCHWANGER Ezio - VIVIERS DU LAC - Da Givigliana tanti cari saluti. Grazie anche per l'abbonamento per

CI HANNO LASCIATI...

E' morto il prof. de Gironcoli

Franco de Gironcoli appartiene alla schiera di quegli uomini che hanno creato per il Friuli un alone di serietà e di grandezza nel campo della propria professione e hanno saputo dimostrare che la ricerca scientifica di qualunque tipo può e dovrebbe convivere con il sentimento poetico della vita e dell'arte. Ugualmente l'amore per una terra scelta come luogo di lavoro e di manifestazione della propria personalità non va disgiunto dall'amore per la patria d'origine.

E l'insegnamento di de Gironcoli medico, urologo, direttore di riviste mediche, scrittore in un friulano aulico e arcaicizzante di sensibili liriche, vibranti di una decantistica modernità. Franco de Gironcoli si è spento a Vienna ed era nato a Gorizia. Tappe del suo mezzo secolo di professione medica sono state Venezia, Feltre, Conegliano, Treviso, Trieste, Firenze e infine la capitale austriaca.

Delle sue opere letterarie e di quello che significò il suo innovare nel vecchio mondo friulano hanno egregiamente scritto Gianfranco D'Aronco, Giorgio Faggin, altri critici friulani. Ci fu chi gli causò amarezze per la parzialità del giudizio, ma egli non per questo desistette dallo scrivere e dal pubblicare. De Gironcoli fa parte dei rinnovatori della poesia friulana all'indomani del secondo conflitto mondiale, quando lo zoruttismo di maniera veniva definitivamente ridotto a capitolo storico chiuso.

Fondatore del Fogolâr Furlan di Vienna, lo dotò di una biblioteca adeguata. Il fatto del Fogolâr come centro culturale presso la sede dell'Istituto culturale italiano di Vienna ci conferma come il nostro Friuli e la Mitteleuropa sono valori fraterni. Fu degno rappresentante della cultura goriziana, che ancora oggi conta, se non più tra i poeti, tra gli storici e gli studiosi personaggi ragguardevoli e attivi. La sua scomparsa addolora Friuli nel Mondo e quanti lo conobbero e lo apprezzarono. Rimane la sua testimonianza di esemplare e fedele figlio del Friuli. Chino Ermacora, Silvio Benco e Ottavio Valerio gli furono compagni di solidale fraternità friulana in anni lontani, valorizzandone le sue prime esperienze di poeta friulano.

Massimiliano Marcociq



Emigrato in Belgio da Dolegna del Collio, dove era nato il 10 marzo 1914, è scomparso ai primi del maggio scorso Massimiliano Marcociq, membro del comitato direttivo del Fogolâr furlan di Chapelle-lez-Herlaimont. Attivo collaboratore e sostenitore di ogni iniziativa del sodalizio friulano, lascia nel dolore la moglie sig.ra Maria Vit. Friuli nel Mondo esprime i sentimenti di commossa partecipazione alla sig.ra Maria e si unisce a tutti i soci del Fogolâr nel ricordo riconoscente dello scomparso.

Abele Paulon

Nello scorso febbraio è deceduto a Santa Fe (Argentina) il sig. Abele Paulon, uno dei più conosciuti friulani di quel nutrito pezzo di Friuli che operosamente vive in quella città. Esemplare padre di famiglia, lascia ai figli e a quanti lo hanno conosciuto un'eredità di qualità morali e di rettitudine di vita che non potrà essere dimenticato. Per anni è stato presente come socio del Centro friulano, di cui per un periodo ha coperto la carica di presidente: e questa sua presenza nel Fogolâr ha voluto che fosse continuata dai figli, ai quali ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale anche per il 1979. Una vera famiglia di friulani autentici, quella di Abele Paulon e nella sua memoria continuerà a vivere lo spirito del Friuli incontaminato da ogni elemento estraneo.

Alla famiglia tutta (e a Sergio Gon che ci ha mandato la triste notizia) Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze, partecipando al dolore di una perdita tanto cara.

Medaglia d'oro a Enzo Grassi

Anziano abbonato al nostro giornale, il sig. Enzo Grassi, ha avuto in questi ultimi giorni un particolare riconoscimento che l'ha molto commosso e che noi diciamo ben meritato. Per moltissimi anni ha lavorato a Milano presso un'antica ditta di mosaici, i cui titolari sono provenienti da Anduins, preparando e perfezionando da maestro numerosi giovani provenienti dalla scuola di mosaico di Spilimbergo: a questi giovani, ora dispersi in tanti Paesi del mondo, il sig. Enzo Grassi vuol mandare un affettuoso saluto proprio in questa occasione. Per i suoi 44 anni di lavoro, la ditta Bellini e Figli di Milano gli hanno consegnato una pergamena con medaglia d'oro così motivate: Diploma con medaglia d'oro a Enzo Grassi per la sua quarantennale collaborazione all'attività dell'azienda per il suo intelligente, assiduo e produttivo lavoro, sviluppato in ogni compito assegnatogli ».

Friuli nel Mondo esprime al sig. Enzo Grassi le sue più vive e sentite congratulazioni.

nuovi direttivi

BERNA

Dal Fogolâr di Berna ci giunge la formazione del nuovo comitato che risulta così composto: presidente Enzo Plos, vice presidente Silvano Riva, segretario Fausto Porcelli, cassiere Dario Righini, consiglieri Loris Cosattini, Giovanni Fantin, Walter Urban, Umberto Del Re e Luigi Feruglio. Congratulazioni e molti sinceri auguri di efficace attività.

GENOVA

Anche se in ritardo, perché avvenuta all'inizio dell'anno, diamo i risultati dell'elezione del consiglio direttivo di quel Fogolâr: presidente ing. Augusto Mistruzzi, vice presidente Franco Pollini, segretario geom. Manlio De Cillia, tesoriere geom. Gianfranco Capello, consiglieri Gianna Cocconi Cartagenova, Romana Lendaro Murgia, Clelia Paschini Marzona, Ivo De Cillia, Valentino Fabris. Con i nostri auguri di buon lavoro.

GRENOBLE

Già dal marzo scorso il Fogolâr furlan dell'Isère ha il suo nuovo consiglio direttivo, dopo le dimissioni di Giuseppe Furlano e Mario Ortuzzi. Il nuovo organismo direttivo presenta questa composizione: presidente Augusto Strazzaboschi, vice presidente Silvio Treppo, segretaria Luciana Ostuzzi, tesoriere Lidia Nascimbeni, consiglieri Luciano Cozzi, Angela Dreina, Maria Pia Pirona; supplenti Armando Valentinuzzi e Gregorio Pividori; revisori dei conti Guglielmo De Reggi e Mario Tosatto; presidente d'onore Giovanni Cecutti. Sono già al lavoro e diciamo loro di continuare con responsabile sensibilità il loro impegno.

CARACAS

Di recentissima costituzione ma legalmente riconosciuto dalle autorità venezuelane ci perviene la notizia ufficiale della nascita e della piena adesione a Friuli nel Mondo, del nuovo Fogolâr furlan di Caracas. Nell'inviarci questa felice notizia che già si diffonde in tutte le comunità friulane del Venezuela, ci viene segnalato il primo direttivo che è composto dalle seguenti persone: presidente cav. Luigi Piccoli (proveniente da Codroipo); primo vice presidente Davide Sangoi (Gemona); secondo vice presidente Giovanni Zanini (S. Daniele); terzo vice presidente Pietro Iudri (San Daniele); tesoriere Luciano Petracco (Pinzano al Tagliamento); segretario Attilio Pischiutta (San Daniele); voli Fabio Sangoi (Gemona) e Lino Batellino (San Daniele); commissario Enzo Triches (Udine); supplente commissario Rino Taboga (Buia); vocali Bruno Ava (Valvasone), Romani Urbani (Gemona) e Bruno Dossi (Codroipo).

Sapendo che gli inizi sono sempre più difficili, auguriamo al primo direttivo del neo-costituito Fogolâr di Caracas un impegno costante e soprattutto fruttuoso. Ricordiamo che l'attuale indirizzo del Fogolâr ha sede a Villa Belvedere (Caracas), Calle Sorocaina, El Marquéz - Caracas 107 - Venezuela.

ZURIGO

Appena eletto pubblichiamo il nuovo direttivo del Fogolâr di Zurigo. Presidente Tarcisio Battiston, vice presidente Alfonso Coos, segretaria Silvana Battiston, cassiere Sergio Jogna, verbalista Sante Venuti, tesseramento Giuseppe Toniutti, consiglieri Luigi Bon, Bruno Capellaro, Arno Chiandussi, Luciano Cotante, Pietro Danieli, Dino Della Vedova, Luigi Dri, Santa Mortellaro e Francesco Mortellaro. A tutti un saluto e un'espressione cordiale per il lavoro che sapranno certamente realizzare.

VANCOUVER

Abbiamo ricevuto il direttivo per il 1979 della Famèe furlane di Vancouver di cui diamo i componenti: presidente Agostino Martin, vice presidente Carlo Papais, presidente esecutivo Rinaldo Zuliani, segretario finanze Villi Canavese, segretario archivista Mario Castellani, tesoriere Dante Scodeller, capo commissione feste Albino Benvenuto, aiutanti Lodovico Bondi, Giuseppe Cesarati, Angelo Vaccher; capo commissione giochi vari Bruno Aere; aiutanti Rino Bertoia e Antonio Castellani; comitato artistico Giuseppe Cesarato, Ludovico Bondi e Dante Aere; capo commissione turistica Dante Aere; capo commissione raccolta membri Lino Topazzini. A tutti, oprattutto per i prossimi impegnativi mesi, buon lavoro.

Ambrogiani Giuliana e Liana di Torino. Mandi.

SCODELLARO Riccardo - MORHANGE - Con i saluti delle figlia Luciana, le viene rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene.

SEGATTI Alfredo - NICE L'ARIANE - Con i nostri migliori auguri, la ringraziamo per il suo abbonamento rinnovato anche per il 1980 assieme a quello di papà Segatti Olindo. Speriamo presto d'accontentarla con una foto di Forni di Sotto. *Mandi*.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Il cugino Giovanni le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un mandi fraterno.

SIMONUTTI Irma - VENISSIEUX - Da Costabeorchia tanti auguri e saluti con il nostro grazie e tanti cari auguri. Ogni bene.

SINICCO Arturo - JUTZ - Abbonato sostenitore, saluta Micottis di Lusevera e Tomba di Mereto. Grazie di cuore e tanti auguri e saluti. Arrivederci in Friuli.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRET - Grazie sincere e tanti auguri di ogni bene per il suo abbonamento rinnovato fino al 1980. Saluti dal nostro Friuli.

SORAVITO Sebastiano - LES PERREUX - Il fratello Roberto le rinnova l'abbonamento, anche per il 1978, con tanti saluti e auguri. *Mandi di cûr*.

SPIZZO Giuseppe - STRASBURG - La cognata le rinnova l'abbonamento. Tanti cari saluti e auguri a lei e famiglia. *Mandi*.

STRIGARO Paul - LAYRAC - Abbonato sostenitore, riceva il nostro grazie più sincero con tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

STRINGARO Victor - LECTOURE - Saluta tutti i parenti in Friuli. Grazie per l'abbonamento e, assieme al nostro *mandi*, le giunga ogni bene.

TABOGA Egidio - MUTZIG - Da Tiveriacco di Maniago, tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi di cûr*.

TABOGA Giosuè - CHAUMONT - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato con un augurio di ogni bene. *Mandi* e a presto in Friuli.

TABOGA Luigi - CHATELLERAUT - Grazie sincere per il suo abbonamento con tanti saluti ed auguri dal Friuli. A presto.

TASSAN GOT Livia - SANNOIS - Da Marsure riceva i nostri migliori saluti con il grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

TASSOTTI Lino - VERTUS - Abbonato fino al 1980, riceva i più sinceri ringraziamenti, tanti cari saluti e gli auguri di ogni bene.

TITOLO Primo - BUXI - Abbonato fino al 1980, la ringraziamo di cuore con l'augurio di ogni bene. *Mandi*.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - Ci congratuliamo con lei per la medaglia ricevuta al merito del lavoro e per i cinquant'anni di matrimonio. Grazie per l'abbonamento sostenitore (anche per il 1980). Le segnaliamo che il Fogolâr furlan di Parigi ha recapito presso: Jean Tomat, 66 rue de la Liberté, Suresnes.

TOFFOLI Serafino - TOURNEFEUILLE - Grazie di cuore per essersi abbonato, con tanti saluti dal nostro Friuli. Ogni bene.

TOLAZZI Enrico - HAY LES ROSES - Un grazie e tanti saluti dal Friuli le giungano per il suo abbonamento da sostenitore. Un *mandi* di tutto cuore.

TOMAT Gottardo - GRAND QUEVILLY - Da Lestans le giungano i nostri più cordiali auguri con i sentimenti di ogni bene e il nostro grazie.

TOMMASINI Angelo - SALAISE SUR SANNE - Da Vivaro tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro ringraziamento per il suo rinnovato abbonamento (abbonato per il 1978).

TOMMASINO Teresa - LE MANS - Cari auguri e saluti. Un *mandi* dal nostro Friuli.

TONELLO Adolphe - BOURGANEUF - Grazie sincere per il suo abbonamento come sostenitore e tanti cari saluti dal Friuli con un augurio di ogni bene.

TONIUTTI EYCHENNE Enrica - LONGAGES CAP DEBAT - Grazie per il suo abbonamento e per quello del fratello Annibale. Trasmettiamo i suoi saluti alla sorella ed ai nipoti. *Mandi*.

TONIUTTI Giuseppe - VOREPPE - Grazie di cuore e tanti auguri per il suo rinnovato abbonamento, saldando il 1978. *Mandi* e a presto in Friuli.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Sinceri ringraziamenti per il suo abbonamento sostenitore e tanti saluti da Varmo. *Mandi*.

TOSATO Angelo Mario - PONT DE CLAIX - Grazie di cuore per il suo abbonamento con tanti auguri di ogni bene dal Friuli.

TRINCO Emilio - REVIN - Sinceri ringraziamenti per essere di nuovo abbonato, con tanti cari auguri da tutti noi e dal Friuli. *Mandi*.

TROMBETTA Giacomo - TULETTE - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato, con una cordiale stretta di mano. *Mandi*.

TURCO Gildo e Cila - BONDY - Grazie per gli abbonamenti (anche per il 1980), con tanti saluti, auguri ed un arrivederci a presto in Friuli.

TURCO Luigi - CHAMPLAN - Abbonato anche per il 1980, riceva i nostri ringraziamenti e tanti cari saluti. *Mandi*.

VALENTINIS Armando - MONTECEAU LES MINES - Da Morsano al Tagliamento, e in particolare da Mussons, tanti saluti di cuore. Grazie anche per l'abbonamento di Valentinis Maria. I friulani di tutto il mondo ricambiano i suoi saluti.

VALMASSONI Gauthier - GUINIES - A mezzo della signorina Novella ha rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri.

VARNERIN Amedeo - GRENOBLE - Abbonato sostenitore, riceva il nostro più vivo ringraziamento e tanti cari saluti. *Mandi*.

VATTOLO Domenico Pierre - LES NEMOURS - Grazie sincere e tanti cari saluti da Attimis e Racchiuso. Sostenitore del nostro giornale, riceva tanti auguri di ogni bene.

VECILE Pietro - MYTRY LE NEUF - Grazie di cuore e tanti auguri con i nostri saluti dal Friuli. *Mandi* da Forgaria e da tutti i forgaresi nel mondo.

VIDONI Luciano - BLETTANGE - Cari auguri di ogni bene le giungano assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

VIT Tarcisio - VERSAILLES - Grazie e cari auguri con un *mandi* di cuore dal Friuli per il suo rinnovato abbonamento.

VOLPE Benvenuto - AUDUN LE TICHE - Auguri di cuore e sincere grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi* dal nostro Friuli.

WEBERSCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri. *Mandi*.

ZALATEU Adalgesi - PONT DU CASSE - Ringraziamo di cuore per il suo abbonamento ed uniamo i saluti da Vicinale di Buttrio. *Mandi*.

ZAMOLO Roberto - OSTRICOUT - La cugina Caterina le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti e ogni bene. *Mandi* di cuore.

ZANCAN Pietro - PARAY - Con i nostri migliori auguri, un grazie sincero per l'abbonamento. Arrivederci presto in Friuli.

ZANNIER Dante - FAULQUEMONT - Ringraziamo di cuore per il suo abbonamento ed uniamo i migliori affettuosi saluti. Auguri.

ZANNIER Elisabetta - SANNOIS - Grazie di cuore per l'abbonamento (anche per il 1978) e un *mandi* fraterno da tutti i friulani.

ZANNIER Pietro - POIGNY LA FORET - Da Celante di Vito d'Asio, tanti cari auguri e saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi*.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY S. BOYS - Abbonato sostenitore, riceva il nostro grazie e tanti cari saluti ed auguri. *Mandi di cûr*.

ZUCCHIATTI Orsola - THOUROTTE - Saluta i parenti e gli amici a S. Tomaso di Maiano. Abbonata sostenitrice anche per il 1980, riceva i nostri più sinceri ringraziamenti.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG - Da Billerio di Magnano in Riviera, tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie. *Mandi*.



Sono rientrati definitivamente dal Lussemburgo i sigg. Attilio e Aurora Martinuzzi dopo 28 anni di emigrazione. I loro figli Luciano e Giordano sono rimasti con le rispettive mogli in Lussemburgo. I genitori li salutano, ricordandoli con sempre immutato affetto.



I partecipanti all'incontro friulano recentemente svoltosi a Biella: con la partecipazione del Presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio e del prof. don Pietro Londero che ha celebrato una santa messa in friulano.

GERMANIA

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli. Auguri a tutta la famiglia.

SILVESTRI Luisa - LEVERKUSEN - A mezzo del sig. Secondo Rovedo, che la saluta, rinnova l'abbonamento per gli anni 1977 e 1978. Grazie ed ogni bene a tutti. *Mandi*.

TOMASINO Claudio - STOCCARDA - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti dal Friuli e con auguri di ogni bene.

TOSONI FABBRO Severina - SCHWALBACH - Grazie di cuore e tanti saluti da Clauzetto. *Mandi* e a presto in Friuli.

TRAMONTIN Lea - SAARBRUCKEN - Ringraziamo per il suo rinnovato abbonamento con gli auguri di ogni bene e felicità. *Mandi*.

INGHILTERRA

SARTOR Fiore - LONDRA - Rinnova il suo abbonamento e quello di Secchi Giuseppe, pure di Londra. Saluta Orgnese di Cavasso Nuovo. E' interessato alla storia del Friuli. Grazie per l'abbonamento e auguri per la sua passione alla ricerca del passato della nostra terra.

STECH Lina - LONDRA - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi* di cuore.

STELLON Maria Luigia - LONDRA - Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli con i nostri migliori auguri di ogni bene. *Mandi*.

TOFFOLO Umberto - TOTNES - Grati per il suo rinnovato abbonamento, le inviamo il nostro più sentito augurio di ogni bene e felicità. *Mandi* e arrivederci in Friuli.

TOSON Aldo - LONDRA - Ringraziamo per l'abbonamento unendo tanti saluti dai friulani nel mondo ed auguri di ogni bene. *Mandi di cûr*.

ITALIA

TOSO Aldo - SEQUALS - Ringraziandola per l'abbonamento, le auguriamo il ben tornato e di rimanere sempre in salute.

ZANETTE PATESSIO Ada - Le auguriamo di aver superato la malattia con i nostri saluti e quelli di Ottavio Valerio. Grazie per l'abbonamento.

Hanno rinnovato l'abbonamento:

Vidoni Garlatti Lucia, Udine (anche 1978); Venuti Giordano, Udine (anche 1980); Vidoni Giobatta, Udine; Venturelli Roberto, Tricesimo; Venturelli Leone, Bologna; Venturelli Angelo, Maniago; Visintini Anna, Alassio (Svizzera); Viezzi Romeo, Maiano (saluta gli amici di Berna - sost.); Riva Elda e Luciano, Milano (sost.); Venchiarutti Silvio, Soresina; Vitali Valfredo, Sequals; Volpetti Galdino, Provesano; Vittori Luigi, Sagrado; Valent Gioacchino, Torino (solo 1978); Venier Guerrino, Gradisca di Sedegliano; Urli Paolo, La Spezia; Ufficio Studi Emigrazione, Pordenone; Unfer Amabile, Autoliva (No - sost.); Giudici Ester, Milano (sost.); Usilla Erminio, Genova; Zuccato Ugo, Cordenons; Zurini Adelchi, Treppo Grande; Zanier Enzo, Certosa; Zabrieszac Ferruccio, Torino; Zanier Mario, Chirignago (Ve); Zorzini Ermes, Sequals; Zamero Giobatta, Cividale (sost.); Zanette Guido, Aviano; Zoffi Alpini Amorina, Aprilia; Zoffi Feruglio Fermina, Latina; Zamaro Pontoni Laura, Medea; Zearo Elena, Roma (sost.); Copetti Remigio, Moggio; Forabosco Giovanni, Scario (Sa); Simonetti Vittorina, Udine (anche 1980); Simoni Giovanni Maria, Castelnuovo del Friuli; Scagnetto Anita e Angelo, Spilimbergo; Scorset Ines Maria, Roma; Serafino Gaetana, Pietra Ligure (sost.); Stroili Ermacora, Marghera (Ve); Leschitutta Ferruccio, Marghera (Ve); Sostero Franco, Querce (Fi); Senno Falsini Bruno, Udine; Sabbanni Italico, Terenzano; Salvador Candido, Manzano; Sponticchia Valeria, Basaldella; D'Agosto Emo, Basaldella; Franzoni Guido, Pavia; Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento (anche 1978); Specogna Aldo, Cividale; Specogna Enzio, S. Remo; Toffolo Valeriano, Arba; Toffolo Antonio, Arba; Visinali Rigutto Teresa, Arba; Taddio Rodolfo, Udine; Tamburlini Daniele, Roma; Toneguzzi Angelo, S. Martino al Tagliamento; Tomasino Bruna, Premariacco; Taboga Ada, Torino; Trevisani Primo, Udine; Turchet Francesco, Latina; Toso Secondo, Taino; Tonello Sebastiano, Ocleppo Inferiore (sost.); Bulian Ines, Biella; Trolese Bruno, Fanna; Tramontin Ines, Torino; Tonino Pietro, Milano; Tomasetig Achille, Torino (anche 1978 sost.); Tonini Alberto, Milano; Tomasetig Giovanni, Ravenna; Treu Ferruccio, Cesana Torinese; Tonini Pietro, Maiano; Topazzini Wilma, S. Daniele; Trevisani Giovanni, Codroipo; Tambosco Aurora e Melania, S. Rocco di Forgaria; Toppano Luigi, Udine; Tosolini Guerrino, Attimis; Truant Umberto Giuseppe, Bollate (Mi - anche 1980); Tomesani Fantin Ornella, Bologna; Tommassini Amelio Antonio, Vivaro.

A tutti il nostro più vivo ringraziamento con i saluti e gli auguri del nostro giornale e dei friulani in patria e nel mondo. *Mandi di cûr*.

LUSSEMBURGO

PISCHIUTTA Giuseppe - PETANGE - Sinceri ringraziamenti ed auguri con i sentimenti della nostra più viva riconoscenza. *Mandi*. Saldato anche il 1978 a mezzo di Bellina Valentino.

SABUCCO Otello - DIFFERDANGE - Sinceri ringraziamenti e saluti con auguri di cuore. Arrivederci presto in Friuli.

SERAFINI Dorina - RODANGE - Grazie di cuore e tanto bene a tutti con il nostro *mandi* e una stretta amichevole di mano. Saldato anche il 1978 a mezzo di Bellina Valentino.

SGARBAN Ferruccio - DUDELANGE - Rinnova l'abbonamento a mezzo dell'amico Giuseppe. Grazie di cuore e tanti saluti. *Mandi*.

SPIZZO Luigi - BELVAUX - Con il nostro grazie per l'abbonamento, le giungano i nostri auguri più cari e un mandi di cuore.

VACCHIANO Italico - BETTEMBOURG - Ringraziamo per essersi abbonato da sostenitore al nostro giornale con un *mandi* e ogni bene.

OLANDA

TOFFOLI M. - HEILOO - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti auguri e saluti dal nostro Friuli. A presto.

SVIZZERA

DONATI Giovannina - LUGANO - L'amica Lea le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti da ogni parte del Friuli. *Mandi*.

PELIZZO Aldo - GINEVRA - La cognata le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Ringraziamo di cuore e le inviamo ogni bene.

RESTORI Venanzio - LUCERNA - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento, con tanti saluti ed auguri dal nostro Friuli. Arrivederci presto.

SEBASTIANIS suor Teresa - LUGANO - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento (anche per il 1980), con tanti cari saluti e ogni bene. *Mandi*.

SILVESTRI Egidio - FLURLINGEN - Con i più sinceri ringraziamenti, riceva i nostri saluti con i migliori auguri di ogni bene.

SNAIDERO Mario - MUNCHESTEIN - Sincere grazie per aver rinnovato il suo abbonamento con i saluti più cordiali da tutti i friulani e in particolare da Mels.

SPANGARO Igino - FEUERTHALEN - Grazie di cuore a lei e famiglia con i nostri saluti ed auguri. Arrivederci in Friuli.

SPIZZO Maria - ORBE - Con sentiti ringraziamenti riceva i nostri migliori saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

STEFANI Cipriano - LE LOCHE - Abbonato sostenitore; riceva i nostri migliori saluti ed auguri con un *mandi* di tutto cuore.

STEFANUTTI Lino - BIEL - Da Alesso e Interneppo, tanti saluti nell'attesa del suo ormai prossimo definitivo rientro. Auguri e grazie.

SUBIAZ Dario - EMMENBRUCHE - Versa l'abbonamento anche per Subiaz Ida da Canebola. Grazie di cuore e tanti cari saluti con i nostri migliori auguri. Non ci occuperemo soltanto della Carnia e dell'Argentina, ma sempre più di tutto il Friuli. Glielo promettiamo.

TALOTTI Franco e Edda - LUCERNA - Grazie di cuore per quanto ci avete inviato e tanti auguri a tutta la famiglia. Arrivederci in Friuli.

TAMI Giuseppina - BUHLER - Da Tricesimo tanti saluti ai quali uniamo il nostro grazie ed il *mandi* più sincero beneaugurando.

TASSILE Domenica - OLTEN - Con i nostri più sentiti ringraziamenti le inviamo i più cari saluti e gli auguri di ogni bene. A presto e *mandi*.

TASSOTTI Danilo - LE LIGNON - Grazie di cuore e tanti auguri con i saluti di tutti i friulani. *Mandi*.

TIRELLI Bruna - EBNAT KAPPEL - Grazie dell'abbonamento e tanti saluti da Mortegliano, in particolare dalla mamma Rosa.

TOLUSSO Elvezio - WILLISAU - Abbonato per il 1978, l'attendiamo al rinnovo. Grazie di cuore e da Basaldella di Vivaro tanti cari saluti.

TONIETTI DI FILIPPO Angela - BERNA - Da S. Daniele le giungano tanti cari saluti ai quali s'uniscono il grazie per l'abbonamento ed i nostri auguri.

TOPAZZINI Bruno - BERNA - Gra-

Una commossa testimonianza

Quanto il Friuli venga valorizzato e sia rivissuto attraverso l'opera di Friuli nel Mondo ci è attestato da una lettera di un socio del Fogolâr di Cremona, Celso Petracco. Egli ci manda, accompagnandola da una esauriente lettera di spiegazione, la corrispondenza di un suo nipote dal Brasile. Petracco aveva inviato a suo nipote Renzo Macor una silografia di Tranquillo Marangoni, il noto artista friulano che vive a Genova. L'opera del Marangoni ritrae sinteticamente Prodolone di S. Vito al Tagliamento e la casa dove è nato Petracco, con il suo caratteristico camino e il fogolârin fòur (all'infuori) con il finestrino da cui Celso Petracco vide l'arrivo delle truppe austriache in paese il 3 novembre del 1917, il giorno in cuia sua nonna Mariuta moriva.

Scrive il Macor « Apprezzai molto la silografia, la trovo di una fattezza molto bella, il ricordo che la segue è veramente commovente, ti ringrazio di aver avuto un pensiero veramente gentile. Grazie nuovamente, grazie per l'abbonamento a Friuli nel Mondo, giornale utile ed interessante, il quale porta in sé ricordi e lingua della terra natia lontana. Quando in Italia, mi recai al cimitero di S. Vito pregai per i miei e nostri morti, non resistetti e prelevai un po' di terra da quel luogo santo e adesso sta nella mia casa per farmi compagnia ».

Ogni commento a queste parole è superfluo. L'amore per i propri congiunti e per la propria terra simboleggiato nella lettera si è reso presente in quella zolla di camposanto che ha varcato l'oceano con accanto lo spirito e il sangue degli avi e la realtà della patria lontana, mai dimenticata.

zie per il rinnovato abbonamento anche per l'anno prossimo, e tanti auguri e saluti da tutto il Friuli. *Mandi di cûr.*

TORRESAN Giancarlo - WAUFFELIN - La cognata Ilva le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi*.

TUOMAZ Natale - OLTEN - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento e tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

VACCHIANI Mario - LAUSANNE - Abbonato per il 1978; grazie e tanti saluti da Buia e Avilla.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento; le inviamo il saluto dei friulani nel mondo.

VIDONI Gino - HOCHDORF - Da Tarcento, Udine e Varese ricambiano i suoi saluti assieme al nostro grazie ed al *mandi*. Grazie per l'abbonamento anche il 1978.

VIGNANDEL Giacomo - MARACON - Da Porcia le giungano tanti saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro consueto grazie per l'abbonamento.

VOLPE Marino - WOLHUSEN - Da Tarcento un sincero augurio ed un grazie di cuore da parte nostra. Arrivederci presto in Friuli.

ZAMOLO Ida - VEVEY - Grazie per l'abbonamento rinnovato anche per il 1980, con i nostri più cari saluti ed auguri di ogni bene.

ZAMPARUTTI Bruno - GINEVRA - La mamma le rinnova l'abbonamento con un abbraccio al quale ci uniamo con il nostro grazie e tanti saluti.

ZANELLO Ercole - OLTEN - Grazie di cuore per il suo abbonamento con i nostri saluti ed auguri. *Mandi* dal nostro Friuli.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Abbonato sostenitore; riceva da Bannia, nonché da noi, i saluti più cari ed un arrivederci a presto.

ZUIN Mario - WOHLEN - Abbonato anche per l'anno prossimo, riceva i nostri ringraziamenti assieme ai saluti ed auguri dal Friuli.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO don Joseph - CHATHAM - Ringraziamo per il suo abbonamento (via aerea) rinnovato ed uniamo tanti auguri di un ottimo apostolato. *Mandi di cûr.*

DI VALENTIN Ada - DOWNSWIEW - Sinceramente ringraziamo di tutto cuore con i nostri migliori saluti dal Friuli ed un fraterno *mandi*.

GOSGNACH Wilma - THUNDER BAY - Con i nostri migliori auguri e saluti riceva il grazie più sentito per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea). *Mandi*.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grazie per aver rinnovato il suo abbonamento, con un fraterno abbraccio dai friulani in tutto il mondo.

SARTOR Mario - TORONTO - La cognata Edda rinnova il suo abbonamento (anche il 1978 via aerea) trasmettendo, a mezzo nostro, i suoi saluti uniti a quelli dell'intera famiglia. Grazie.

SCAINI Attilio - PINE GROVE - A mezzo del sig. Pellegrina rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti saluti con auguri di ogni bene.

SCUDETTO Oreste - HAMILTON - Da Cividale, con il grazie per l'abbonamento via aerea, tanti cari saluti ai quali ci uniamo con un grazie e fraterni auguri. *Mandi* dal Friuli.

SCHIFFO Benito - HULL - Da S. Maria di Sclaunicco e Mortegliano riceva tanti saluti affettuosi con unito il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea). *Mandi*.

SCHIFFO Luigi - HULL - Abbonato anche per il 1980, riceva i nostri saluti più cari ed un augurio di ogni bene da tutto il Friuli. *Mandi di cûr.*

SERRAVALLE Mario - TORONTO - Ringraziamo per il suo abbonamento (via aerea) sostenitore unendo ai nostri saluti anche un augurio di ogni bene. Saluti da S. Vito al Tagliamento.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Il cugino Giovanni le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti ed auguri di ogni bene. Da parte nostra, grazie e *mandi*.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA ON THE LAKE - Abbonato per il 1978, riceva i nostri ringraziamenti in attesa di un certo rinnovo. Un cordiale *mandi* a tutta la famiglia.

SPECOGNA Alberino - TORONTO - La nipote Liliana le invia l'abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti. Da parte nostra, grazie e auguri di ogni bene.

TALOTTI Gino - REXDALE - Da Cavalicco i migliori saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) e tanti auguri. *Mandi*.

TAVERNA Lorenzo - WOODLAWN - Grazie di tutto cuore per l'abbonamento e tanti saluti ed auguri dal Friuli, in particolare da S. Giorgio di Nogaro. *Mandi*.

TIRELLI Renzo - KINGSTON - Da Mortegliano, grati dell'abbonamento (via aerea), tanti cari saluti ai quali uniamo il nostro grazie e gli auguri più sinceri di ogni bene a tutta la famiglia.

TITOLO Fatima - SUDBURY - Grazie per aver rinnovato il suo abbonamento fino al 1980 e tanti saluti ricambiati dal Friuli e da Montenars.

TITON Luciano - TORONTO - Grazie sincere per il suo abbonamento per gli anni 1978, 1979, 1980, e un *mandi di cûr* con l'augurio di ogni bene e felicità. Un caro *mandi* da tutti.

TOPAZZINI Lino - VANCOUVER - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) ed assieme ai saluti da S. Daniele le inviamo il nostro *mandi* fraterno ed il grazie più sentito.

TOMADA Mario - CAMBRIDGE - Ringraziando di cuore, inviamo i nostri migliori saluti ed auguri con i sentimenti più fraterni. *Mandi*.

TOMINI Lino - SUDBURY - La ringraziamo per il suo abbonamento 1978-1979 (via aerea) e per l'interessamento che Ella ha per la storia. Grazie anche per le gentili espressioni nei nostri confronti.

TONELLO Bruno - WESTON - Da S. Martino al Tagliamento tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed i migliori voti augurali.

TOPAZZINI Adriano - SUDBURY - Grazie per il suo abbonamento (via aerea) e riceva dal Friuli i nostri migliori saluti ed auguri. Ogni bene.

TOSONI Elisa - WILLOWDALE Grazie di cuore e ogni bene a tutta la famiglia con tanti auguri dal nostro Friuli. *Mandi*.

TRAMONTIN Lieto - DONWSVIEW - Da S. Giorgio e S. Martino tanti cari saluti assieme ai quali riceva il nostro grazie e l'augurio di ogni bene. Saldato anche il 1980.

VALERI Miti - LEAMINGTON - Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri con il *mandi* fraterno. Saluti pure dalla sua S. Daniele.

VALLAR Lucille - DORION VAUDREUIL - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) con auguri vivissimi a tutta la famiglia. *Mandi di cûr.*

VENERUS Cesare - COCHENOUR - Grazie sincere ed auguri di ogni bene con i saluti più cordiali e gli auguri dal Friuli. *Mandi*. L'abbonamento è stato rinnovato a mezzo del sig. Renato Appi.



Con questa foto, scattata in occasione di una delle molteplici feste organizzate dal Fogolâr Furlan di Mulhouse, il suo presidente cav. Oreste D'Agosto vuole ringraziare le famiglie Petris, Tramontin, Tomasella, accanto a tutti i Friulani che generosamente contribuiscono alla riuscita delle manifestazioni, con il loro lavoro silenzioso e non certo appariscente, ma non per questo meno importante. I sig. Tramontin, Petris, Tomasella a loro volta inviano calorosi saluti ai fratelli, cognate, parenti e amici in Venezuela, Canada, Argentina, ringraziando con un caro « mandi » l'Ente Friuli nel Mondo, per la sua gentile accoglienza sul giornale.



Sequals - La sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso come appariva alla sua inaugurazione nel lontano 1926. Disastrata dai terremoti del 6 maggio e del 15 settembre 1976 è stata completamente ristrutturata e rinnovata con il generoso concorso del Fogolâr Furlan di Londra. Sabato 23 giugno 1979 la cerimonia della nuova inaugurazione sulla quale riferiremo ampiamente nel prossimo numero.

VENTURIN Fiori - LONDON - Grazie di cuore e ogni bene con gli auguri più vivi di tutti i friulani. Grazie anche per l'abbonamento del fratello Venturin Gelindo da S. Quirino.

VESCA Pietro - REXDALE - Grazie dell'abbonamento (via aerea) recapitatoci da Rino Pellegrina, con tanti cari auguri di ogni bene. *Mandi*.

VORANO Giocondo - OUTREMONT - Saluta i parenti a Nogaredo di Coseano ed invia gli auguri più cari a mamma Rosa di 91 anni. Ci uniamo a questi auguri e ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti.

ZANETTI Demetrio - MONTREAL - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) e tanti cari auguri e saluti. Ogni bene e *mandi*.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - Sinceri ringraziamenti per il vostro abbonamento rinnovato dalla mamma che saluta. *Mandi* a tutta la famiglia.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Rinnova, a mezzo della sorella Ida che saluta, il suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri.

ZULIANI Andrea - DOWNSVIEW - Grazie per il suo abbonamento (via aerea) ed anche per quello di Zuliani Giacomo e Attilia di S. Daniele. Siete a posto fino al 1980. A tutti un *mandi* fraterno dal Friuli.

STATI UNITI

FACCHIN Renato - Bronx - Grazie di cuore per il suo abbonamento (via aerea) e tanti auguri di ogni bene con un *mandi* fraterno dal Friuli.

FANTIN Luciano - PITTSBURG - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento (via aerea) e saluti con auguri di ogni bene e un *mandi* di cuore.

SACCOMANO Lodovico - GEYSEVILLE - Saluta Villanova di S. Daniele, con tanti cari auguri per tutti gli amici e parenti. Grazie per l'abbonamento e *mandi di cûr*.

SALVADOR Emilia e Guido - PORT RICHEY - Salutano parenti ed amici nel mondo. Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari auguri di ogni bene.

SARTOR E. - RIVERSIDE - Cavaliere di Vittorio Veneto, « ragazzo del '99 » con il V alpini sul Piave, ricorda ancora le giornate della guerra e saluta il paese natale di Orgnese. Saluta i parenti a Roma, Londra e Dyon. Grazie sincere per il suo abbonamento e, assieme agli auguri più vivi di un'ottima salute, riceva i nostri complimenti.

SCHINCARIOL Otto - PAW PAW - Abbonato sostenitore, riceva i nostri saluti uniti a quelli di Gleris di S. Vito con il più cordiale *mandi*. Ogni bene.

TERMINI Egidio - STOCKTON - Abbonato anche per l'anno prossimo, riceva i nostri migliori auguri e saluti con un abbraccio fraterno da tutti i friulani.

VENTURINI Antero - CHICAGO - Grazie sincere per l'abbonamento (via aerea) ed auguri vivissimi. Saluti da Billerio. A Sammardenchia, Tarcento e Socchieve si ricordano ancora del loro casaro e le inviano tanti saluti.

VIVIAN Davide - WARREN - Saluta i Cordenonesi nel mondo. Da parte nostra, riceva tanti cari saluti ed auguri ed un grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Da Travesio riceva saluti e auguri ai quali ci uniamo con un *mandi* ed un grazie di cuore.

ZANOLIN Matilde - Bronx - Saluti ed auguri da Meduno assieme al nostro grazie più sincero per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

ZERIO Guerrino - HARRDFORD - Grazie e saluti con gli auguri da parte del nipote Gigi che le ha rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANZIUTTI Mario - HERMOSA - Grazie di cuore per il suo abbonamento, con tanti auguri e saluti. Ogni bene a lei e famiglia.

DE PIERO Angelo - BUENOS AIRES - Assieme ai saluti del nipote Gigi, che le rinnova l'abbonamento, riceva i nostri migliori auguri di ogni bene.

DONDA Aurelio - EL TALAR - Assieme al nostro grazie, le giungano i saluti più cari di tutti i friulani. *Mandi di cûr.*

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Grazie di cuore e ogni bene. Dal Friuli, tanti saluti fraterni.

POLO Primo - LA PLATA - Ringraziamo per il suo rinnovato abbonamento e tanti auguri dal nostro Friuli. *Mandi di cûr.*

PONTELLI Willi - TEMPERLEY - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento e tanti saluti di cuore. Dal Friuli, un grande *mandi*.

SACILOTTO Regina - ST. JUSTO - Il figlio le rinnova l'abbonamento anche per il 1978. Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri. *Mandi*.

SCHINCARIOL Roberto - BAHIA BLANCA - Il fratello Otto le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

SCUSSOLIN RICCERI Giacomo - LAS HERAS - La cognata Carmen le rinnova l'abbonamento con tanti saluti da parte di tutta la famiglia. Da parte nostra, grazie e auguri.

SERAFINI Geremia - PERGAMINO - Il fratello Elia le rinnova l'abbonamento con tanti cari auguri. Grazie di cuore e saluti. *Mandi* dal nostro Friuli.

SIMONETTI Santiago - TILISERAO - La sorella Vittoria, che saluta, le rinnova l'abbonamento con tanti cari auguri ai quali ci uniamo. Grazie.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - La mamma, rinnovandole l'abbonamento, l'abbraccia con tutto il suo affetto. *Mandi* ed auguri.

SPECOGNA Valentino - GODOY CRUZ - Il fratello Aldo le rinnova l'abbonamento per gli anni 1978 e 1979. Con molti saluti.

Suor MARIA ALFONSA - BUENOS AIRES - Grazie di cuore per il suo abbonamento, con gli auguri di un ottimo apostolato e di tanta salute. *Mandi* dal nostro Friuli.

TISS DE DOLSO Letizia - ROSARIO - Saluti da Pietro Thez e Maria Formentini di Roma ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sincero e gli auguri di ogni bene.

TISINI Antonio - S. JUSTO - La nipote Niver le rinnova l'abbonamento con tanti cari auguri e saluti. Ci uniamo con un *mandi* e un grazie.

TOIBARO Giovanni - JUNIN - Grazie di cuore e sinceri auguri di ogni bene da parte nostra e di tutti i lettori. La cognata Emilia, che le rinnova l'abbonamento, invia tanti saluti.

TOMADA Aurelio - I.L. SUAREZ - L'amico Ernesto Deganid le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Ci uniamo con i nostri auguri e un *mandi* fraterno.

TOME' mons. Luis Juan - MERCEDES - Ringraziamo sua Eccellenza il Vescovo per tenere stretti i legami con la nostra terra attraverso questo giornale. Con gli auguri di un fecondo apostolato, un *mandi* ed un arrivederci in Friuli. Abbonato anche per gli anni 1980-1981.

TURCO famiglia - SALSIPUEDES - Grazie per il vostro abbonamento, con un abbraccio fraterno a tutti voi ed un *mandi* dal nostro Friuli.

TURISINI Aldo - QUILMES - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento 1978-1979 (via aerea) con il nostro saluto più caro ed ogni bene. *Mandi*.

VATRI Egidio - ST. ANTONIO DE PADUA - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento (1978) con i nostri migliori saluti ed auguri dal Friuli.

VENTURINI Valentino - CATAMARCA - Lo zio Pietro le rinnova l'abbonamento, con tanti saluti ed auguri. Ogni bene da parte nostra e saluti da tutti i friulani.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - La cugina Elisa, rinnovando l'abbonamento (via aerea), le manda tanti saluti ai quali ci uniamo con il *mandi* più cordiale.

VORANO Fermo - MAR DEL PLATA - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento 1979 (via aerea) con tanti auguri e inviamo i saluti più affettuosi dal nostro Friuli. *Mandi*.

ZAINA GROP Leopolda - VILLA RUMIPAL - Rinnova l'abbonamento anche per il 1980. Grazie di cuore e tanti saluti con auguri di ogni bene. *Mandi*.

ZANIER Emma - SALTA - Salutandola dal Friuli, la ringraziamo per essersi di nuovo abbonata fino al 1980. *Mandi di cûr.*

ZANIER Quirino - CAPITAL FEDERAL - Abbonato fino al 1980-1981, saluta il cugino Roberto di Tarcento. Grazie di cuore e tanti auguri.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento, con tanti auguri e saluti dal nostro giornale e da tutto il Friuli.

ZANNIER Dante - VERA Y PINTADO - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli.

ZORATTI Arturo - ADROGUE - Rinnova l'abbonamento a mezzo di Giovanni Cossaro. Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

ZOSSI Virgilio - CONCORDIA - Ringraziamo di cuore per il suo abbonamento (anche 1978), con tanti saluti ed auguri. Un *mandi* fraterno.

ZULIANI Attilio - LA PLATA - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento (per il 1978 normale e 1979 via aerea), con i migliori auguri e saluti di tutti i friulani. *Mandi*.

BRASILE

SIMONITTI Francisco Nillo - Frederico - WESTPHALEN - Rinnova l'abbonamento (via aerea) a mezzo del fratello padre Breno. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi con un *mandi* dal nostro Friuli.

TOTIS Norma - S. PAOLO - Il padre, salutando, le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi* e grazie.

ZANETTI Rosi - S. PAOLO - Grazie di cuore per il suo abbonamento (via aerea), con i nostri migliori saluti ed auguri. *Mandi* dal Friuli.

PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento, con i migliori saluti ed auguri da parte di tutti i friulani in Italia e nel mondo.

VENEZUELA

SANGOI Davide - CARACAS - Grazie di cuore per l'abbonamento (anche per il 1978, via aerea), e tanti auguri di ogni bene e felicità con i saluti di tutti noi. *Mandi*.

VALERUGO Isacco Scarton - MARACAIBO - Fedele sostenitore del nostro giornale, riceva il nostro grazie assieme ai sentimenti augurali più sinceri. *Mandi*.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine